



Città di Ciriè

Regione Piemonte - Provincia di Torino

Nuovo PRG

Laboratoriomobile

COPIA CONFORME

dell' **Allegato n. 25** alla Deliberazione del Consiglio Comunale n. **8** del **01/02/2010**

IL DIRIGENTE DEL SETTORE SERVIZI TECNICI

ing. Alberto Siletto

N.B. Nei documenti generati dal sistema elettronico documentale del Comune di Ciriè la firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del/della responsabile, ai sensi dell'art. 3 comma 2 del D.Lgs. 39 del 12.02.1993. L'originale in forma cartacea del presente atto, con sottoscrizione autografa, è conservato presso l'Ufficio Territorio ed Edilizia Privata, a disposizione degli interessati che ne volessero prendere visione.

Progetto Preliminare

Art. 15, comma 3, Lur 56/1977 e smi

Novembre 2009

Progettista

Prof. Arch. Carlo Alberto Barbieri

con

Arch. Carolina Giaimo

Consulenti

Prof. Graziella Fornengo

Aspetti socio-economici e scenari di sviluppo locale

Arch. Guido Laganà

Progetto urbano, tessuti storici e beni culturali ed ambientali

Dott. Geol. Renata De Vecchi Pellati

Analisi geologico-tecnica

Arch. Paes. Ennio Matassi

Valutazione Ambientale Strategica

Arch. Cristiano Picco

Indirizzi progettuali per la trasformazione urbana

Sindaco

Dott. Francesco Brizio

Assessore all'Urbanistica

Arch. Maria Margherita Peroglio Carus

Segretario comunale

Dott. Domenico Paschero

Responsabile del procedimento

Ing. Alberto Siletto

Ufficio Territorio ed Edilizia privata

Ing. Alberto Siletto

Arch. Isabella Farina

Geom. Paola Magnetti

AT 2

Indagini socio-economiche per il PRG

(evoluzione della DP)

NUOVO PRG CIRIE –PROGETTO PRELIMINARE

AT2 –Indagini socioeconomiche per il PRG

Graziella Fornengo

INDICE

1. Il Posizionamento della città di Cirié fra l'area metropolitana e le Valli di Lanzo

2. Patti di programmazione del territorio

2.1 Corona Verde

2.2 Patto Territoriale della Stura

2.3. Progetto Integrato d'Area dei Due Fiumi

2.4 Il programma territoriale integrato (P.T.I.)Paesaggi reali

2.5 L'Ambito di Integrazione Territoriale di Cirié

3 Aspetti socio-economici e scenari per lo sviluppo locale

3.1 Risorse umane

3.1.1 Caratteristiche demografiche

3.1.2. Istruzione ,occupazione e mobilità

3.1.3 Il mercato del lavoro

3.2. Le attività economiche

3.2.1 L'agricoltura

3.2.2.L'industria

3.2.3 Il commercio

3.2.4. Il turismo

3.2.5 Le istituzioni

4. Visioni strategiche e scenari per lo sviluppo

4.1. Le sfide della popolazione all'economia e alla politica

4.2. Verso un nuovo modello di sviluppo

4.3 Sviluppi da considerare

4.4. Indirizzi e scenari per lo sviluppo locale

Riferimenti bibliografici

CONTRIBUTI

1. L'industria aerospaziale

2. Il florovivaismo in Piemonte

3. La banda larga nelle Valli di Lanzo

ALLEGATI

1. Il Posizionamento della città di Cirié fra l'area metropolitana e le Valli di Lanzo

Il consolidato ruolo di Cirié di più immediata attrazione nell'offerta di primi servizi pubblici e privati di rango sovracomunale essenziale e per la caratterizzazione industriale del territorio fa sì che l'attenzione dell'analisi non sia limitata alla sola cittadina, ma si estenda ad un'area vasta sovracomunale che ha in Cirié un riferimento gerarchico importante.

Diversi, anche per dimensione, sono gli ambiti che hanno nella cittadina lo stesso riferimento essenziale:

Il primo è "l'Area urbanistica sovracomunale" di Cirié, suggerita dal Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Torino per il coordinamento dei PRG e l'approfondimento del PTC stesso, e comprende i Comuni di Barbania, Cirié, Fiano, Front, Grosso, Mathi, Nole, Rivarossa, Robassomero, Rocca Canavese, San Carlo Canavese, San Francesco al Campo, San Maurizio Canavese, Vauda Canavese, Villanova Canavese e Levone; a questi sono stati aggiunti i Comuni di Lombardore e Leinì che, grazie al più recente assetto infrastrutturale (Pedemontata e Gronda esterna), rafforzano le relazioni con Cirié .

Il secondo è l'area del Patto Territoriale della Stura di cui, alla fine degli anni Novanta, il comune di Cirié si è fatto promotore a nome di un territorio che coincide con quello che storicamente gravita sulla cittadina: la valle di Lanzo e alcuni comuni di pianura che lambiscono l'area metropolitana torinese. Il riferimento al territorio del Patto della Stura è giustificato dal fatto che con la sua istituzione Cirié ha visto rafforzato il ruolo di mediatore tra livelli istituzionali diversi oltre che di interlocutore attento all'attivazione di scelte strategiche che trovano fondamento nella ricerca di uno sviluppo locale basato sul coinvolgimento dei diversi portatori di interessi del territorio. L'esperienza portata avanti nel corso degli ultimi anni ha consentito di attivare diverse iniziative pubbliche e private , fra loro coordinate. Sono legate alla costituzione di reti tra attori locali finalizzate alla costruzione di processi che hanno come fine il raggiungimento di un obiettivo sviluppo per un territorio e il miglioramento dei processi di governance.

Il terzo è il programma territoriale integrato (P.T.I.) Paesaggi reali con comune capofila Venaria Reale , cui si associano oltre a Cirié, Druento, Grosso, Nole, Robassomero, San Carlo Canavese, San Gillio , Villanova e i comuni della Comunità montana Ceronda Cisternone (Fiano , Rivoletto, LaCassa, ValdellaTorre, Vallo, Varicella) oltre all'Ente regionale Parco della Mandria,

Inoltre per alcune funzioni vi sono Partizioni determinate dall'esercizio di funzioni pubbliche statali decentrate; a Cirié trovano sede gli uffici decentrati del Ministero delle Finanze (Ufficio delle Entrate), dell'INPS (Sede Autonoma di Produzione), dell'INAIL, il Tribunale Ordinario e il Centro per l'impiego,¹ che è al centro del Sistema Locale del Lavoro

Il sistema locale del lavoro (SLL) di Cirié è uno dei più numerosi della provincia di Torino -e in larga misura coincide con l'Ambito di Integrazione Territoriale della pianificazione territoriale regionale

¹ In questi casi gli ambiti sub provinciali sono individuati in base alla definizione di bacini di utenza e alle esigenze organizzative dell'istituzione. La sede amministrativa è collocata nel comune che per collocazione geografica, accessibilità e riconosciuta funzione di erogazione di servizi è individuato come luogo centrale

,l'eccezione di rilievo essendo rappresentata dal fatto che l'ambito non comprende Caselle, inserita nell'ambito di Torino.

Il Sistema Locale del Lavoro oltre a Ciriè , comprende i Comuni di Ala di Stura, Balangero, Balme , Barbania, Cafasse, Cantoira, Caselle, Torinese, Ceres, Chialamberto. Coassolo, Corio, Fiano, Front, Germagnano, Groscavallo, Grosso, Lanzo Torinese, Lemie Mathi, Mezenile, Monastero di Lanzo Nole, Pessinetto, Rivarossa, Robassomero, Rocca Canavese, San Carlo Canavese, San Francesco al Campo, San Maurizio Canavese, Traves, Usseglio Vallo Torinese, Varisella Vauda Canavese, Villanova Canavese e Viù.

I sistemi locali del lavoro, che sono una delle possibili aggregazioni territoriali dei dati a livello sovracomunale , sono definibili come i luoghi della vita quotidiana della popolazione che vi risiede e lavora ; dato che sono costituiti raggruppando più comuni sulla base degli spostamenti giornalieri per lavoro rilevati in occasione dei censimenti la gran parte della popolazione residente lavora all'interno dell'area individuata e i datori di lavoro reclutano la maggior parte della forza lavoro nelle località che la costituiscono.

2. Patti di programmazione del territorio

2.1 Corona Verde

Il progetto Corona Verde contiene proposte di gestione di un certo numero di aree in modo da approfondire il rapporto tra l'uomo e la natura, creando un sistema integrato del verde che costituisce una fascia di naturalità intorno alla città di Torino. Esso comprende:

- 16 aree definite Siti di importanza comunitaria (importanti per la conservazione della natura ai sensi della direttiva CE 92/43 Habitat)
- sei parchi regionali (laghi di Avigliana, la Mandria, Stupinigi, parco fluviale del Po, collina di Superga)
- due riserve regionali (della Vauda e del Bosco del Vaj)

Dell'idea, già presente nel PRG del 1956-59 si fa carico il Piano intercomunale del 1964. Oggi le istituzioni coinvolte hanno una consolidata esperienza di collaborazione e i parchi regionali sono una realtà .

2.2 Patto Territoriale della Stura

Fare Patto territoriale significa dare corpo a livello locale ad una coalizione per lo sviluppo fatta di attori economici e sociali, pubblici e privati, che si alleano per dare sostenibilità economica, in un mercato globale, al miglioramento della qualità della vita di un territorio.

Il Patto Territoriale della Stura, formalizzato nel mese di settembre 1999, è stato sottoscritto da quarantadue Comuni, due Comunità Montane e da circa trenta tra organizzazioni ed enti, in rappresentanza delle principali forze economico-sociali e di alcuni soggetti di interesse strategico, operanti a livello regionale, concordi nell'individuare una comune idea-obiettivo volta alla promozione di iniziative private e pubbliche al fine di migliorare la qualità della vita, lo sfruttamento ecosostenibile dell'ambiente e del territorio, i rapporti tra imprese e Pubblica Amministrazione.

Il Comune di Cirié, facendosi promotore del Patto Territoriale e assumendone la gestione, ha rafforzato il proprio ruolo di antica centralità tra pianura e valli alpine, esercitando sotto il profilo dell'iniziativa politico-amministrativa una leadership sull'ambito territoriale di riferimento, il cui riconoscimento da parte degli altri comuni assume un valore importante dal momento che l'adesione al Patto Territoriale ha carattere volontaristico.

Com'è noto, l'obiettivo concreto dei Patti territoriali, per il quale sono convogliate sul territorio risorse economiche, è quello di attuare specifici progetti sia di natura privata (le iniziative imprenditoriali) sia di natura pubblica (i progetti infrastrutturali).

Il Patto della Stura, che ha oggi avviato un proprio progetto di marketing territoriale, dispone anche di un proprio sito www.pattostura.net

Al di là dell'obiettivo di attivare un sostegno finanziario, il vero successo dei Patti Territoriali sta nell'essere strumenti concreti in grado di stimolare una visione concertata e condivisa dello sviluppo locale. I Patti sono strumenti aperti, in divenire, continuamente "perfettibili" attraverso la stipula di successivi e ulteriori protocolli e accordi aggiuntivi e utilizzati come veicoli per diffondere iniziative e buone prassi di amministrazione moderna.

Il Patto Territoriale della Stura, ad esempio, dopo la sottoscrizione del primo protocollo d'intesa, si è arricchito di ulteriori protocolli, come quello di Parità, del Credito, per la Formazione, sullo Sviluppo Locale Sostenibile, le Pari Opportunità e l'Equità Sociale.

La pratica concertativa e la consapevolezza del valore dell'azione collettiva acquisita grazie al Patto Territoriale della Stura, ha consentito di attivare numerose iniziative a favore della valorizzazione integrata delle risorse locali, come:

- il Progetto Integrato d'Area dei Due Fiumi,
- il Programma pluriennale di Interventi Ambientali,
- i Programmi EQUAL (progetto S.PR.IN.G. e progetto P.E.R.L.A.)
- il Progetto Banda Larga,
- i Programmi Integrati di Sviluppo Locale.

2.3. Progetto Integrato d'Area dei Due Fiumi

I Progetti Integrati d'Area sono progetti composti da una serie di interventi legati da una logica integrata di sviluppo. Tali progetti sono stati finanziati nell'ambito della misura 3.1a dell'Asse 3 (Sviluppo locale e valorizzazione del territorio) del DOCUP della Regione Piemonte per il periodo di programmazione 2000-2006).

Il P.I.A. dei Due Fiumi è stato promosso dal Patto Territoriale della Stura e dal Patto Territoriale del Po. Esso comprende, pertanto, i 42 Comuni e le 2 Comunità Montane del Patto Stura, i 9 Comuni del Patto Po e il Comune di Volpiano (Patto Canavese) per un totale di 118.966 ha di superficie territoriale e 237.413 abitanti.

Come è possibile evincere dalla tabella seguente, il Programma Integrato attiva 21 interventi per un investimento complessivo di quasi 11 Milioni di euro.

	N°	Investimento complessivo	contributo DOCUP
Interventi in area ob. 2	11	7.986.114,24	6.388.890,51
Interventi in area Phasing out	10	2.959.780,83	2.205.596,96
TOTALE P.I.A.	21	10.945.895,07	8.594.487,47

Il Progetto si avvia con un'attività di concertazione tra gli attori dei due Patti Territoriali coinvolti nel marzo del 2001, viene approvato a dicembre 2002, i primi cantieri si aprono a marzo 2003 e tutti gli interventi dovrebbero completare le opere a giugno 2006.

Il territorio interessato comprende l'intero bacino degli affluenti della Stura di Lanzo a cui si affiancano corsi di minore entità come il torrente Banna (Bendola), il Tesso, il Ceronda, il Malonetto. Il ruolo dei fiumi è stato identificato quale elemento unificatore da un punto di vista morfologico, culturale, di

prospettiva di sviluppo sostenibile di un territorio variegato, elemento di integrazione tra aree montane, collinari e di pianura.

Obiettivo del Progetto è quello di realizzare una riqualificazione ambientale e paesaggistica diffusa attraverso interventi finalizzati alla valorizzazione dei percorsi fluviali e delle risorse naturali e culturali connesse.

Ai fini del PRG è importante sottolineare proprio la forte connotazione ambientale del progetto, che mette al centro di una strategia condivisa di sviluppo locale l'ambiente, candidando il territorio non solo ad acquisire una maggiore e migliore fruibilità fisica ma anche a diventare un laboratorio di sviluppo per uno dei nuovi bacini di impiego previsti nel Libro bianco della Commissione europea, cercando di realizzare i seguenti obiettivi:

- adottare un modello di turismo sostenibile per offrire al territorio l'opportunità di crescere attraverso la valorizzazione delle risorse ambientali disponibili,
- creare le condizioni e le premesse per attivare un'economia del tempo libero indirizzata soprattutto alle famiglie, ma anche agli appassionati e conoscitori del paesaggio naturale, realizzando una connessione fisica tra i parchi urbani e regionali esistenti o da realizzare attraverso la messa in sicurezza e valorizzazione di corsi d'acqua lungo i quali vengono recuperate reti di collegamento attrezzate e di strutture al servizio di una fruizione turistica, che consentono di accedere al patrimonio naturalistico, storico ed alle diverse manifestazioni fieristiche locali e culturali presenti.

La Città di Cirié ha attivato sul suo territorio due interventi, entrambi coerenti con l'obiettivo di riqualificazione del patrimonio esistente, rivolto l'uno al patrimonio rurale e l'altro al centro storico cittadino.

Il primo, denominato "Stura verde: percorsi di valorizzazione ambientale e turistica", è volto al recupero di percorsi prevalentemente rurali che mettono in rete e valorizzano cappelle votive che risalgono al secolo scorso di valore storico documentario, esse sono:

- la Cappella della cascina Robaronzino,
- la Cappella della cascina Carbone,
- la Cappella di Grange Balma,
- la Cappella di Marmaglia,
- la chiesa parrocchiale di San Pietro in Devesi,
- la Cappella di Rosignoli,
- la Cappella della località Pich,
- la Cappella della cascina Berlanda,
- la Cappella di Sant'Anna,
- la Cappella della cascina Gilli.

Il secondo intervento, denominato "Qualificazione urbana e sistemazione viaria di spazi pubblici per l'attività di commercio di via Matteotti", mira alla riqualificazione ambientale di questo percorso pedonale nel centro cittadino, esaltandone la fruizione commerciale.

2.4 Il programma territoriale integrato (P.T.I.)Paesaggi reali

Il programma si struttura intorno alla opportunità di diffondere le ricadute provenienti dalla riapertura la pubblico degli ambienti della Reggia Sabauda e degli annessi giardini, di sfruttare l'insieme dei beni faro costituito dalla reggia, e dal Parco della Mandria come volano per innescare in un sistema turistico fortemente integrato attraverso una serie di interventi volti a fornire ai visitatori in arrivo occasioni per aumentare la permanenza nell'area. In mancanza di un'offerta diffusa di pacchetti e prodotti differenziati la maggioranza dei visitatori sarà invece indotta a gravitare sull'area cittadina torinese, utilizzando il solo transito nell'area.

Mentre la riapertura della Reggia consente di sfruttare e le ricadute di immagine a livello internazionale, la presenza del Parco della Mandria offre una possibilità di sviluppo ai turismi collegati alla fruizione delle aree naturalistico-ambientali e delle testimonianze della cultura materiale diffusa

Alla possibilità di sfruttare le ricadute in positivo della Reggia si unisce quindi l'esigenza di operare sulla sostenibilità ambientale dell'aumento di frequentazione del territorio, soprattutto per quanto riguarda l'utilizzo razionale delle risorse energetiche e dei sistemi di trasporti della mobilità singola e collettiva

La città di Cirié partecipa al programma con alcuni impegnativi progetti:

1. programma di restauro e recupero funzionale del palazzo Doria, che prevede la trasformazione del complesso in dimora storica a servizio delle attività culturali, museali, turistiche e di rappresentanza del sistema turistico diffuso delle delizie sabaude facenti capo alla Reggia

Il costo stimato ammonta a 4,5 milioni di euro, di cui 0,7 da risorse pubbliche locali, mentre per i restanti 3,8 milioni si dovrebbe attingere a altre risorse pubbliche (regionali, nazionali e comunitarie),

2. polo tecnologico per materiali e componenti per edilizia ecosostenibile che dovrebbe complessivamente richiedere 7 milioni di euro, di cui 2,8 da fonti private, 1 da risorse pubbliche locali e i restanti 3,8 da risorse esterne,

3 realizzazione di ecomuseo con centro di ricerca e produzione di pigmenti eco-compatibili nel complesso ex IPCA, che dovrebbe complessivamente costare 3 milioni di euro, di cui 0,6 da risorse private, 0,4 da risorse pubbliche locali e i restanti 2 da risorse esterne.

Al programma territoriale integrato, che dovrebbe complessivamente costare oltre 116 milioni di euro, si affianca un programma di interventi pubblici complementari per quasi 125 milioni di euro, tra le quali spiccano le opere infrastrutturali per il miglioramento della linea ferroviaria Torino-Ceres, da realizzarsi all'interno del comune di Cirié per ben 50 milioni di euro.

Con questa partecipazione si arricchisce il mosaico delle attività territoriali integrate a cui Cirié da anni partecipa e che costituiscono la ragione prevalente del passaggio da una pianificazione territoriale in cui all'area metropolitana fanno corona una serie di cittadine minori all'attuale visione del territorio come una rete di ambiti territoriali integrati (AIT) che caratterizza la nuova pianificazione territoriale regionale (PTR), ben descritti nel Quadro di Riferimento strutturale (QRS) del luglio 2007.²

2.5 L'Ambito di Integrazione Territoriale di Cirié

Gli Ambiti di Integrazione territoriale sono stati individuati come spazi, normalmente gravitanti su un centro urbano principale, entro il quale si sviluppano le relazioni di prossimità tra i soggetti. Sono quindi unità territoriali non troppo grandi -di dimensione intermedia tra quella comunale e quella provinciale- in cui gli abitanti e gli operatori pubblici e privati si conoscono, hanno interessi comuni legati al buon uso del territorio e condividono una identità derivante da questa comune appartenenza. Quello di Cirié comprende il centro urbano di Cirié e quelli - di rango inferiore - di Lanzo e Nole, oltre ai seguenti comuni: Ala di Stura, Balangero, Balme, Barbania, Cafasse, Cantoira, Ceres, Chialamberto, Coassolo, Corio, Front, Germagnano, Groscavallo, Grosso, Lanzo Torinese, Lemie Mathi, Mezenile, Monastero di Lanzo, Pessinetto, Rivarossa, San Carlo Canavese, San Francesco al Campo, San Maurizio Canavese, Traves, Usseglio Vauda Canavese, Villanova Canavese e Viù.

Ha in comune con l'Ambito di Torino i comuni di: Fiano, Robassomano, Vallo Torinese, Varicella

E con l'ambito di Rivarolo i comuni di Rocca Canavese e Levone.

La scheda allegata per l'AIT di Cirié fornisce le informazioni che, a partire da dati di livello comunale, sono state raccolte per ben 70 variabili, che descrivono e misurano le componenti strutturali di ogni ambito e ne indicano potenzialità e criticità. E' da rilevare che a ciascuna delle componenti strutturali viene attribuito un rango in un ordine regionale decrescente, che peraltro, date le diverse dimensioni degli AIT non deve essere utilizzato per confrontare le diverse AIT, mentre se utilizzato per confrontare le

² Regione Piemonte, Quadro di Riferimento Strutturale

diverse componenti strutturali dello stesso ambito serve a indicare le sue possibili specializzazioni, i vantaggi competitivi e le eventuali debolezze.

3 Aspetti socio-economici e scenari per lo sviluppo locale

3.1 Risorse umane

3.1.1 Caratteristiche demografiche

Cirié è il principale centro urbano dell'Ambito Integrato Territoriale, (cfr.scheda allegata) poiché con i suoi 18.903 abitanti conta per poco più del 22% della popolazione totale, ma raccoglie quasi '80% della popolazione urbana (l'altro centro di minore rilievo è Lanzo) e il 40% circa di quella accentrata , la restante popolazione essendo sparsa nel territorio.

La popolazione della Città di Cirié alla fine del settembre 2009 era pari a 18.903 abitanti , di cui 966 stranieri (prevalentemente rumeni)

Il dato, se confrontato con precedenti rilevazioni, indica una tendenza alla stabilizzazione demografica negli ultimi anni, con una lievissima ripresa dopo l'ultimo censimento.

L'andamento demografico della Città dal dopoguerra ai giorni nostri è allineato con quello di analoghi territori piemontesi investiti dalle note vicende economiche, occupazionali e migratorie che hanno segnato il profilo socio-demografico del territorio negli ultimi 50 anni.

Agli inizi degli anni Cinquanta la consistenza demografica di Cirié indica una cittadina che emerge, insieme ad altri pochi comuni, dal panorama provinciale grazie alla sua collocazione pedemontana, che le ha permesso di sostenere storicamente un ruolo di antica centralità rispetto al territorio delle Valli di Lanzo.

Dagli anni Cinquanta alla fine degli anni Settanta la popolazione cresce con andamento costante fino al raddoppio negli anni Settanta, avendo assorbito consistenti flussi migratori attratti dal nuovo sviluppo industriale locale.

Andamento della popolazione residente (dal 1951 al 2001 dati censuari)

Cirié	1951	1961	1971	1981	1991	2001	2009*
Popolazione residente	9.253	10707	15.406	19.004	18.151	18.188	18.903*

*fine settembre

.La fase espansiva si arresta negli anni Ottanta con la grave crisi occupazionale determinata dalle difficoltà del settore industriale e nel decennio successivo l'andamento si è stabilizzato .Ma il nuovo millennio segna di nuovo una crescita della popolazione ,che ne avvicina ormai la consistenza al suo picco registrato al censimento del 1981, ha cause differenti.

L'analisi dei dati demografici ricavati dalla Banca Dati Demografici (BDDE) curata dall'Osservatorio demografico della Regione Piemonte, consente di ricostruirne l'andamento annuale fino al 2005, ed è completata dai dati del sito comunale per ultimi anni ,fino al settembre 2009. (tav.0 allegata) Entrambe le fonti confermano che la dinamica della demografia cittadina è determinata da un saldo positivo, imputabile essenzialmente al saldo migratorio ,dal momento che l'andamento delle nascite, pur mediamente migliore della performance provinciale e regionale, non è incisivo.

Riguardo la dinamica migratoria è interessante notare come, più che il numero degli iscritti dall'estero, ciò che nell'ultimo decennio ha determinato la crescita demografica cittadina sono state

le iscrizioni dall'Italia , in provenienza dall'area metropolitana torinese se non dallo stesso capoluogo regionale.

Infatti ,grazie alla collaborazione degli uffici anagrafici del comune, che hanno fornito i dati, è stato possibile analizzare le caratteristiche del movimento migratorio del 2004,che interessa prevalentemente i comuni vicini della provincia di Torino .Da essi proviene il 67,3% degli iscritti italiani e ad essi si dirige una proporzione quasi analoga (66,6%) dei cancellati,mentre il capoluogo regionale alimenta un flusso .migratorio positivo verso Ciriè ,con il 13,7% degli iscritti totali e il 77% dei cancellati. Si registra invece verso il resto dell'Italia un deflusso netto di popolazione ,col 23,1% delle uscite totali e il 19% degli ingressi.(tav.1 e 2 allegate)

Comune di Ciriè. Bilancio demografico nell'intervallo temporale 1992-2009

ANNO	POPOLAZIONE FINALE	VARIAZIONI ASSOLUTE
1992	18.240	
1993	18.266	26
1994	18.250	-16
1995	18.130	-120
1996	18.233	103
1997	18.353	120
1998	18.348	-5
1999	18.412	64
2000	18.341	-71
2001	18.199	-142
2002	18.382	183
2003	18.586	204
2004	18.609	23
2005	18.559	23
2006	18.600	41
2007	18.751	151
2008	18.827	76
2009	18.903	76

Ancor più positivo l'andamento delle famiglie, che crescono costantemente nel nuovo millennio, fino a superare le 8 mila unità (8077 al settembre 2009).Colpisce in pochi anni la costante e rapida diminuzione del numero medio dei componenti, che è oramai di poco superiore alle 2 unità e riflette i mutamenti demografici sociali che hanno investito l'intero paese.I modificati stili di vita degli ultimi decenni hanno influito enormemente nella composizione della famiglia, non più allargata e patriarcale, ma mononucleare, con sempre meno figli e, spesso, costituita da un solo componente, spesso donna vecchia e sola, ma anche giovane single. Questa trasformazione epocale pone nuove sfide all'edilizia residenziale, di cui il PRG tiene conto negli indirizzi per le nuove residenze, mentre il patrimonio edilizio esistente appare prevalentemente costituito da abitazioni mediamente grandi (nel 2001 erano 8003 abitazioni con 30.379 stanze e dunque con una dimensione media di 3,8 stanze per abitazione).

	1951	1961	1971	1981	1991	2001
n. famiglie	3.116	3.735	5.134	6.548	6.711	7.296
n. abitazioni	3.187	3.842	5.267	7.000	7.337	8.003
n. stanze	9.272	11.747	17.177	25.449	27.202	30.379

n. medio stanze 2,91 3,06 3,26 3,64 3,7 3,8
Le famiglie di Ciriè dal 2003 al 2009

Anno	Numero famiglie	Dimensione Media
2003	7502	2,47
2004	7670	2,43
2005	7674	2,42
2006	7714	2,41
2007	7842	2,39
2008	7978	2,36
2009	8077	2,34

Fonte:sito del comune

Negli anni Novanta, alla diminuzione della popolazione di Torino e alla stasi di quella della prima cintura, si è contrapposto un aumento nei comuni della seconda cintura, favorita in ciò da un forte decentramento localizzativo delle imprese, da un incremento degli spostamenti casa-lavoro e da una maggiore e migliore offerta (anche da un punto di vista economico) di residenze, condizionato anche dal livello di attuazione dei PRGC: infatti là dove l'offerta abitativa è stata in forte espansione, l'incremento della popolazione è stato maggiore.

L'andamento della popolazione negli anni più recenti, riflette anche il fatto che grazie ad una maggiore sensibilità ai valori ambientali e paesaggistici che hanno modificato gli stili di vita, sono diventati maggiormente attrattivi nella scelta residenziale i comuni come Ciriè, in cui è possibile godere di un contesto naturale e paesaggistico di pregio, senza rinunciare ad una gamma eterogenea di offerta di servizi, paragonabile a quella dei grandi centri urbani. Le scelte del PRG contribuiranno a rinnovare e rafforzare l'antico ruolo di centralità del comune,rafforzandone l'attrattività con una maggiore e migliore offerta residenziale e di servizi e un più efficace sistema di comunicazione.

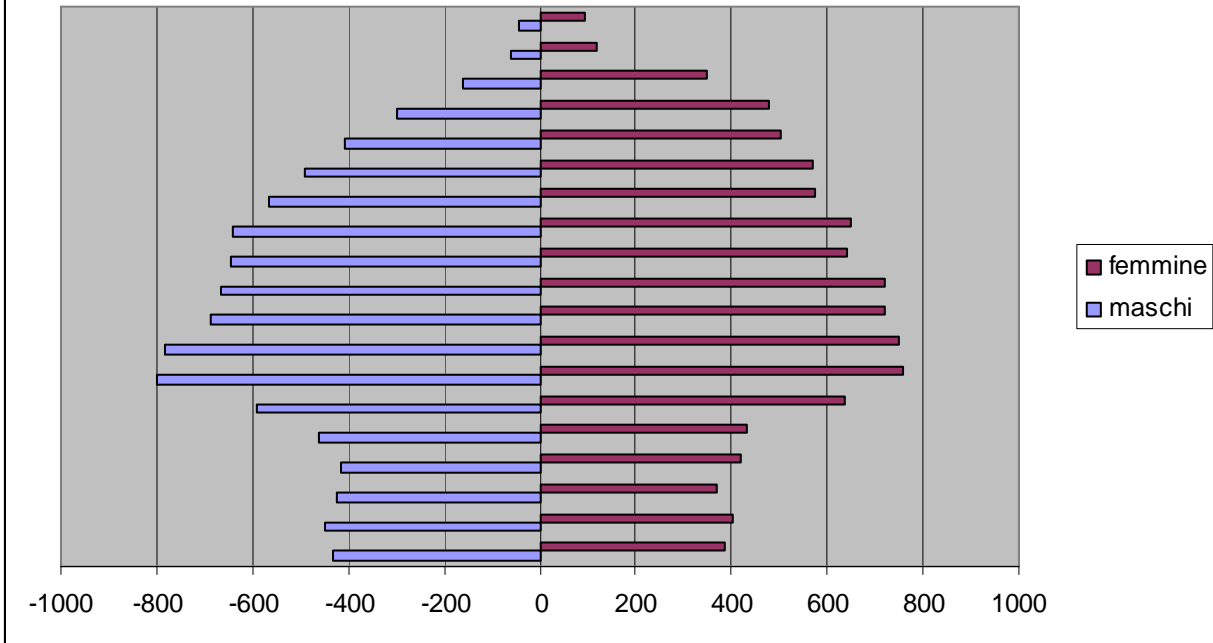
L'attuale struttura demografica non è di molto aiuto per riuscire a configurare un quadro demografico per il prossimo decennio, perché i fenomeni che possono influenzare l'andamento- della popolazione , come mostra la storia degli ultimi dieci anni un ruolo rilevante assume il movimento migratorio.

Saldo naturale e saldo migratorio a Ciriè .2002-2008

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
saldo naturale (nati -morti)	22	-29	5	-2	-15	-2	4
saldo migratorio (iscritti -cancellati)	161	233	18	-48	56	53	63

La composizione per età della popolazione mostra per Cirié una situazione meno negativa che per il resto della provincia di Torino, e certamente assai migliore di quella dell'intera regione..

Cirié popolazione 2004. piramide delle età

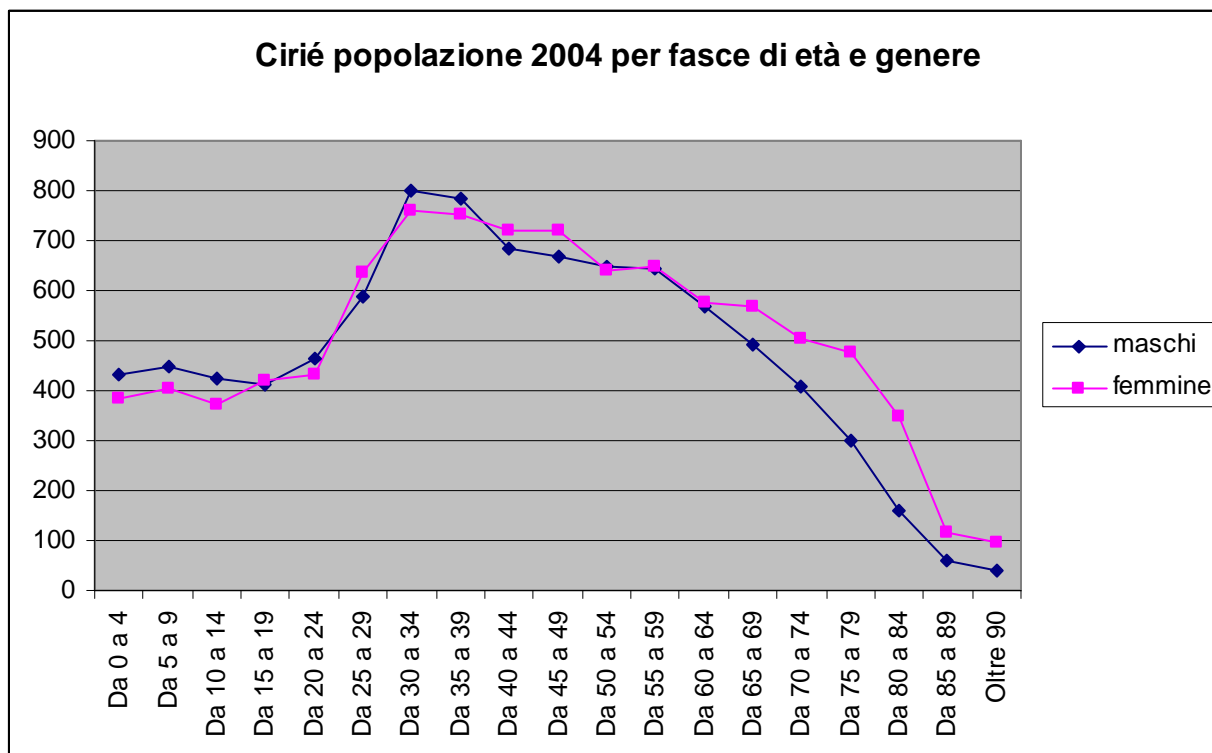


La piramide delle età mostra, innanzitutto, una scarsa consistenza della popolazione giovanile, dovuta al forte calo delle nascite a partire dalla metà degli anni Settanta, che perdurerà nei prossimi anni, considerando che è rimasta stabile la consistenza della popolazione in età infantile e adolescenziale, e che potrebbe essere modificata solo da iniezioni di immigrati giovani.

Divergenze per natalità si registrano a seconda della cittadinanza, con immigrati stranieri mediamente più giovani di quelli italiani che contribuiscono dunque a migliorare la struttura per età della popolazione. (tav.1 e 2)

Il relativo aumento della popolazione nella primissima fascia di età (soprattutto da 5 a 10 anni) è spiegabile oltre che per il fatto che sia in area fertile la popolazione nata negli anni del boom demografico (oggi 30-40enni), anche per la presenza di immigrati. In forte aumento la popolazione anziana (oltre i 60 anni di età), a conferma dell'allungamento del ciclo di vita, e dei super-anziani, soprattutto donne.

I valori della popolazione per fasce di età significative evidenzia una certa fragilità nella struttura demografica, individuabile attraverso una serie di marcatori demografici riferiti al Censimento 2001, quali l'indice di vecchiaia e l'indice di dipendenza dalla popolazione attiva che tutti testimoniano una situazione demografica di Cirié migliore di quella media della provincia di Torino. A ciò si aggiunge una immigrazione sia straniera (che non ha valori consistenti), sia proveniente da altri comuni - prevalentemente dall'area metropolitana - che configura un ricambio anagrafico e anche culturale della popolazione, e non può che contribuire positivamente allo sviluppo futuro della città, che deve contare sulle risorse proprie e in primo luogo su quelle umane.



Le semplici componenti anagrafiche comunali, per la consistenza dimensionale, non consentono però di avanzare attendibili previsioni demografiche.

E' necessario, pertanto, prendere come riferimento la previsione dell'andamento della popolazione dell'Ambito curato dall'IRES per l'Osservatorio Demografico Territoriale del Piemonte³.

Il confronto può essere considerato attendibile dal momento che il comune di Cirié, ha una consistenza demografica pari a poco più del 22% di quella dell'ambito e condivide con gli altri comuni componenti e caratteristiche.

Come si vede nella tabella l'intero ambito presenta caratteristiche demografiche mediamente in linea con quelle medie regionali e dell'intero quadrante Nord-Ovest dell'area metropolitana di Torino, ma con una struttura della popolazione per età ancora più favorevole, (con un minor carico sociale di grandi anziani)che porta il modello a stimare una crescita complessiva della popolazione dell'ambito pari all'8,7% tra il 2006 e il 2016 .

Allineandosi alla dinamica media dell'Ambito territoriale integrato la popolazione di Cirié potrebbe passare dai 18.900 abitanti del 2009 ai 20.200 del 2016

³ www.demos.piemonte.it

Tab. 5 – Piemonte Nord-ovest: le risorse umane

	Nord-ovest	Torino	Ivrea	Pinerolo	Ciriè	Susa	Rivarolo	Bardonecchia	Piemonte
Incidenza popolazione in età di lavoro (% persone in età 45-64 / totale popolazione)	66,0	66,3	64,2	63,9	66,2	64,9	64,8	70,1	65,1
	0,94	0,94	0,96	0,98	0,97	0,97	0,98	0,94	0,96
Anzianità forza-lavoro (% persone in età 45-64 / persone in età 25-44)	89,8	88,9	97,8	93,7	90,0	90,2	92,6	88,5	90,2
	1,25	1,28	1,14	1,13	1,18	1,17	1,16	1,24	1,22
Ricambio popolazione in età attiva (% persone in età 15-24 / persone in età 55-64)	65,1	64,8	60,2	64,8	67,8	70,2	71,6	64,2	66,3
	1,10	1,10	1,13	1,11	1,07	1,07	1,00	1,08	1,08
Dipendenza (persone in età 0-14 o 65-... / persone in età 15-64)	51,6	50,9	55,7	56,5	51,2	54,2	54,2	42,7	53,5
	1,17	1,20	1,11	1,06	1,10	1,09	1,06	1,22	1,12
Carico sociale grandi anziani (% persone in età 80-... / persone in età 45-64)	19,0	18,2	22,4	23,6	18,4	21,3	22,8	13,9	21,4
	1,43	1,50	1,29	1,20	1,27	1,18	1,15	1,42	1,30
Dinamica complessiva della popolazione prevista (var.%) 2006-2016 (modello demografico Ires)	3,6	2,8	3,7	7,1	8,7	9,2	4,3	11,6	4,2

Legenda:

V_i
 Ind_i

V_i Valore della variabile nel territorio i
 Ind_i Valore previsto della variabile nel territorio i al 2016, fatto 100 il valore al 2006

Colore rosso: Valori o variazioni sfavorevoli rispetto al contesto regionale
 Colore azzurro: Valori o variazioni favorevoli rispetto al contesto regionale
 Colore nero: Valori o variazioni non molto dissimili rispetto al contesto regionale

Fonte: elaborazioni su dati IRES - modello demografico IRES "STRUDEL"

3.1.2. Istruzione, occupazione e mobilità

La tabella che segue riporta, a titolo di confronto, le caratteristiche delle risorse umane dell'Ambito di Integrazione Territoriale di Ciriè, che si colloca, come si vede dai ranghi, in una posizione intermedia nella regione per quanto riguarda le caratteristiche dell'istruzione e della partecipazione al lavoro, con un limite derivante dall'elevato tasso di disoccupazione femminile.

Risorse umane, cognitive, socio-istituzionali

Componenti	Misura, Tipologie	Rango	Potenzialità	Limiti, Criticità
Popolazione				
- Residente	83.023	13		+
- Indice di vecchiaia	0.63	9		
Popolazione attiva				
- Attivi M e F	36.284	13		
- Percentuale attivi	43,7%	17		
- Tasso attività femminile	42,03%	14		
- Tasso di disoccupazione	2,96% M	23		
	3,63% F	27		+
Laureati + diplomati	23.197	13	+	
	27,94% popol.	13		
Imprese				
- Piccole imprese	6.427	17		
- Medie imprese	3.766	16		
- Grandi imprese	2.773	14		
Capitale cognitivo	17,66	16		
Progettazione integrata sovracomunale	- 93,5 progetti	11		
	- Tipo: omogeneo medio			

Un elemento di qualificazione delle risorse umane nel territorio è, oltre l'età, il grado di istruzione della popolazione, che diventa sempre più importante a causa delle trasformazioni in atto nelle attività economiche, dove il travaso di popolazione attiva dal settore secondario al terziario, che comporta un aumento di occupazioni non manuali, si accompagna, all'interno dell'attività manifatturiera, a una modifica rilevante nella composizione della forza lavoro, dove si accentua il ruolo di tecnici e professionisti e si riduce quello del lavoro manuale.

L'indice relativo alla Città di Ciriè è sempre inferiore a quello provinciale, ma superiore a quello medio dell'ambito.

Nel censimento del 2001 a Ciriè possedeva un diploma di scuola media superiore oltre la metà della popolazione fra i 19 e i 35 anni, ma solo il 30% di tutta la popolazione adulta.

Il generale innalzamento della scolarità giovanile avvenuto negli ultimi anni sta fornendo un sensibile recupero dei livelli medi di istruzione dell'intera popolazione, con un evidente recupero rispetto alla popolazione più anziana. Da rilevare che il livello di istruzione femminile nella compagine più giovane supera notevolmente quello maschile, a Ciriè più ancora che nella media provinciale, fornendo allo sviluppo locale risorse umane particolarmente adatte all'economia dei servizi, che già qualifica l'area e che ancor più la caratterizzerà nell'orizzonte del PRG, il quale offre a questa trasformazione una risposta adeguata nella città nuova disegnata.

E' tuttavia da rilevare che già al censimento del 2001 il tasso di attività femminile era di gran lunga inferiore a quello maschile, attestandosi il primo intorno al 42-43% medio della provincia e anche dell'ambito mentre, assai più elevato rispetto ai territori di riferimento era il tasso di attività maschile. Particolarmente elevata è anche la disoccupazione femminile, che già al censimento del 2001 risultava quasi doppia di quella maschile (con un tasso del 9,3% contro il 4,6% per i maschi) e assai superiore a quella media dell'Ambito.

In effetti, come si rileva nell'allegata tav.3, se già al censimento del 2001 la popolazione di Ciriè risultava prevalentemente occupata in attività non industriali, che contavano 4.451 occupati (57,5% del totale) contro i 3152 occupati in attività diverse (40,7%) e i restanti 131 occupati nell'agricoltura, si deve ritenere che il proseguimento delle tendenze in atto non farà che accentuare la terziarizzazione. Nel Centro per l'impiego di Ciriè il sorpasso dell'occupazione nei servizi rispetto a quella dell'industria in realtà è già avvenuto nel 2003 e gli avviamenti degli anni successivi non fanno che confermare ulteriormente questa tendenza:

Ciriè - Censimento Popolazione 2001 - Occupati per sesso e tassi di attività

	N° occupati	Tassi di attività		Tassi di disoccupazione		Tassi di occupazione	
		Ciriè	TO	Ciriè	TO	Ciriè	TO
Maschi	4481	62,73	60,76	5,10	5,51	59,52	57,41
Femmine	3253	43,90	42,07	10,06	9,50	39,48	38,07
Totali	7734	52,89	51,00	7,26	7,23	49,05	47,37

All'interno del sistema locale del lavoro di Ciriè, che comprende ben 38 comuni anche se che le attività economiche sono prevalentemente concentrate – oltre a Ciriè a Borgaro e a Venaria-, la mobilità dei lavoratori – come degli studenti e dell'intera popolazione residente – è molto elevata,: si spostano giornalmente fuori del comune di residenza oltre 30 mila persone .Nella stessa città di Ciriè, si sposta giornalmente per motivi di studio o di lavoro oltre metà della popolazione.

Popolazione residente a Ciriè che si sposta giornalmente (2001)

Luogo di destinazione	Totale	Maschi	femmine
Nello stesso comune	5151	2620	2531
Fuori del comune	4548	2676	1872
Totale	9699	5296	4403

Le indagini condotta dall' Area Istruzione, Formazione Professionale, Lavoro e Solidarietà Sociale della Provincia di Torino ⁴, forniscono il quadro degli iscritti alle scuole medie superiori di Ciriè a seconda della provenienza.(tab.4)

Nel distretto scolastico di Cirié (n. 27) l' offerta formativa è abbastanza completa. Le scuole medie superiori statali del distretto di Ciriè, tutte concentrate nel Comune, sono:

- il Liceo scientifico “Galileo Galilei”, con allievi in leggera crescita negli ultimi anni,che offre accanto all'ordinamento convenzionale un indirizzo sperimentale linguistico. Come si rileva nella tabella allegata i suoi allievi provengono solo per meno di un terzo (27%) da Ciriè, mentre il resto proviene dai comuni dell'ambito e in piccola misura anche esterni, .
- l'istituto Tecnico Commerciale e per Geometri “Enrico Fermi” i cui allievi, appena per il 17% sono residenti a Ciriè, mentre per lo più provengono da altri comuni CPI,;
- l'istituto a pluri indirizzo (Commerciale, Professionale, Tecnico industriale) “Tommaso D'Oria”, con allievi, pressoché stabili negli anni.che offre specializzazioni per operatore (e poi tecnico) di impresa turistica,operatore (e poi tecnico) di gestione aziendale, grafico pubblicitario,tecnico

⁴ Provincia di Torino, Osservatorio scolastico, Popolazione scolastica delle scuole medie superiori statali , anno scolastico 2004-2005, Torino, novembre 2004

industriale per elettrotecnica e automazione. Anche i suoi allievi provengono per poco più di un quarto (26,2%) da Ciriè e per il resto dai comuni del CPI:

A Lanzo è, invece, attivo un istituto a pluri indirizzo (Magistrale, Professionale alberghiero e Professionale industria e artigianato) con allievi, in leggero calo negli ultimi anni.

Le scelte formative delle istituzioni scolastiche rispondono essenzialmente a una formazione di tipo tradizionale, propedeutica ai corsi universitari ma poco coerente con le esigenze di professionalità dell'economia locale. Si propongono però oggi nuovi percorsi formativi: Artistico, grafico, multimediale ;

Umanistico, linguistico; Scientifico ; Sociale , Tecnico e tecnologico

Di particolare interesse per il ciriacese le sub-aree previste nell'ambito della macro-area tecnico-tecnologica : Economica , Turistico – alberghiera ,Edile – territoriale , Meccanica – impiantistica – energetica Elettrica – automazione – informatica – telecomunicazioni Chimico –fisico – biologica Agro – alimentare Servizi ai trasporti Moda – abbigliamento

Per quelli che verranno attuati in città aumenterà l'attrazione studentesca di Ciriè dagli altri comuni, del distretto, mentre per gli altri aumenterà la mobilità fuori distretto ,per lo più verso l'area metropolitana

.In sintesi,sotto il profilo demografico le risorse umane disponibili appaiono, e grazie al movimento migratorio e alla mobilità studentesca saranno ancor più nell'arco del orizzontale temporale del PRG sufficienti a sostenere le trasformazioni richieste all'economia locale. Ma occorrono anche investimenti nel capitale umano : occorre sostenere le capacità di apprendimento del territorio . Se i centri di eccellenza scientifica e tecnologica,per lo più localizzati nell'area metropolitana , una città come Ciriè può contare sui livelli intermedi di formazione che diffondono e riproducono la conoscenza, permettendo la conversione delle forze produttive esistenti :istituti professionali e tecnici con i nuovi indirizzi formativi proposti dalla più recente normativa, formazione permanente degli adulti, volontariato culturale ecc.

L'attenzione che il PRG dedica ai miglioramenti della viabilità di scorrimento e di penetrazione della città favorirà dunque anche questa mobilità, oltre a quella relativa agli spostamenti per lavoro.

3.1.3 Il mercato del lavoro

Lo stock dei disponibili al lavoro di ciascuno degli ultimi anni - quale emerge dai dati prodotti dal locale Centro per l'Impiego riportati nella tabella -è costituito per oltre 2/3 da donne ; non si tratta solo di donne adulte con bassi titoli di studio,ma prevalentemente di giovani donne istruite, che sono il gruppo più consistente fra quelli che hanno fatto ricorso al servizio pubblico per cercare impiego. E' su questa disponibilità di risorse umane che si può contare per uno sviluppo futuro .

E in effetti la distribuzione dei flussi dei lavoratori disponibili per sesso appare più equilibrata, segnalando maggiori possibilità di occupazione anche per le donne.

Il mercato del lavoro nel Sistema Locale di Ciriè 2005-2006-2007
Stock e flussi per sesso e classi di età

Stock	31-	12	2007	31	12	2006	31	12	2005
	f	m	tot	f	m	tot	f	m	Tot
Fino a 19 anni	4	11	15	11	4	15	19	20	39
20-24 anni	68	39	107	52	34	86	70	47	117
25-29 anni	78	41	119	84	51	131	85	42	127
30-34 anni	89	40	129	80	33	113	91	44	135
35-39 anni	92	39	131	81	37	118	94	46	140
40-44 anni	77	43	120	64	58	122	59	23	82
45-50 anni	69	24	93	48	35	83	65	25	90
Oltre 50 anni	107	80	187	144	57	201	83	54	137
TOTALE	584	317	901	564	315	879	566	301	867
flussi	f	m	tot	f	m	tot	f	m	tot
Fino a 19	5	7	12	4	7	11	12	11	23
20-24	29	18	47	24	19	43	21	19	40
25-29	26	13	39	26	17	43	26	16	42
30-34	25	15	40	24	28	52	30	20	50
35-39	18	12	30	12	21	33	23	22	45
40-44	20	21	41	16	15	31	14	10	24
45-50	15	13	28	11	10	21	19	11	30
Oltre50	20	39	59	18	25	43	11	14	25
TOTALE	158	138	296	135	142	277	156	123	279

I dati relativi al 2008 che sono disponibili nella tav.8 allegata confermano questa più equilibrata suddivisione per genere.

Gli avviamenti al mercato del lavoro , illustrano nella tav.9 allegata anzitutto l'estrema proliferazione delle forme contrattuali . di cui occorre tenere conto per valutare il tipo di avviamenti

A livello comunale è infatti disponibile la distribuzione per settore e per genere degli avviamenti di lavoratori domiciliati nel comune di Ciriè nel 2008 è la seguente :

Settori	Femmine	Maschi	Totale
Agricoltura	6	12	18
Alberghi-turismo	448	305	753
Altre industrie	141	170	187
Altri servizi pubblici,sociali e personali	98	254	352
Commercio	182	96	278
Edilizia	9	118	127
Industria metalmeccanica	87	403	490
Istruzione	294	43	337
Personale domestico	73	4	77
Pubblica amministrazione	47	8	55
Sanità e assistenza sociale	98	15	113
Servizi a imprese	234	191	425
Trasporti e comunicazioni	52	111	163
Dato mancante	118	32	150
TOTALE	1903	1768	3671

Gli avviamenti sono essenzialmente rivolti alle attività di servizio, in cui è più facile anche per le donne trovare occupazione. E, già al censimento del 2001 la popolazione di Ciriè risultava prevalentemente occupata in attività non industriali ,che contavano 4.451 occupati(57,5% del totale) contro i 3152 occupati in attività diverse (40,7%) e i restanti 131 occupati nell'agricoltura.

3.2.2. Le attività economiche

Lo sviluppo delle imprese non può prescindere dai legami esistenti tra il territorio e l'impresa: la competitività delle imprese deve molto alle risorse che esse attingono al territorio in cui operano -quali risorse umane qualificate, know how diffuso, accessibilità e interazioni con altri soggetti pubblici e privati -Il legame è biunivoco :.la presenza di imprese competitive arrochisce il territorio innescando un circuito virtuoso verso una economia della conoscenza sempre più avanzata .

Per questo appare opportuno collocare la descrizione delle attività economiche ciriacesi nel confronto dell'Ambito di Integrazione territoriale cui si riferiscono i dati riportati nella sottostante tabella

Attività economiche

Componenti	Misura, Tipologie	Rango	Potenzialità	Limiti, Criticità
Addetti locali	24.503	14		
Agricoltura e allevamento				* consumo suolo urbano
- Addetti	432 addetti	22		
- SAU	24.579 ha	16		
- Seminativo	9.278 ha	26		
- Fieneto	83 ha	31		
- Foraggere permanenti	2.927 ha	8	+	
- Prodotti tipici	78,5	21	+	
Industria				
- Mineraria	39	19		
- Energetica	121	13		
- Manifatturiera	9.910	13	+	
- Attività innovative e di ricerca	1.196	4	+	
- Eccellenza artigiana	50,5	14	+	
- Sistemi produttivi locali	0	28/34		
Servizi per le imprese			+	
- Addetti totali	1.712	23		
di cui				
- Servizi alla produzione	543	24		
- Servizi gestionali	681	18		
- Servizi infrastrutturali	488	24		
Commercio al dettaglio	17.416 mo	29		
Fiere	1	22/26		
Turismo	57.527 pres/ann	24	+	

3.2.1.L'agricoltura

Al censimento 2000 risultavano attive complessivamente 78 aziende,prevalentemente di proprietà e a conduzione familiare.che occupavano 160 persone, con coltivazioni prevalentemente erbacee (prati e seminativi per il 90%) il resto essendo ripartito tra pioppeti, boschi e altre utilizzazioni.

Ne emerge il quadro di una agricoltura caratterizzata dalla compresenza di aziende di dimensioni più importanti (e in un caso elevate)- prevalentemente dedite all'allevamento di bovini grazie alle proprie coltivazioni di foraggi e il cui futuro è legato all'evoluzione della politica agricola comune europea- e di aziende di minore dimensione ,in cui l'attività agricola fornisce un reddito complementare alle famiglie.

Occorre però non guardare all'agricoltura solo limitatamente al suo significato economico, ma riconsiderarla, tenendo conto del crescente ruolo dell'ambientalismo nelle politiche agricole ,sottolineando il significato delle nuove alleanze e conflitti sulle risorse rurali e sulle identità ,che coinvolgono anche i consumatori di cibo,gli ambientalisti e i consumatori di paesaggi agricoli . e

possono fornire un importante sostegno politico e commerciale a un uso diverso della superficie agricola

L'importanza della sfida ambientalistica è ulteriormente potenziata dal crescente uso del paesaggio agricolo per scopi di vacanza, divertimento, turismo ,sport. Se il paesaggio è stato storicamente il sottoprodotto dell'attività agricola, sta diventando il prodotto principale, inducendo anche l'intervento pubblico a sostegno della produzione e riproduzione di paesaggi apprezzati dai cittadini

Nel quadro del PRG di Ciriè dovrebbe comportare sia una attenta valorizzazione dei corridoi ecologici previsti, sia il potenziamento delle attività florovivaistiche già presenti e da incrementare nella prospettiva di nuovi sviluppi dei giardini privati e pubblici, oltre a eventuali sviluppi dell'orti coltura ,che in virtù della prossimità dei fondi agli insediamenti potrebbe passare anche alla vendita diretta , aumentando il reddito delle aziende interessate.⁶

3.2.2 - L'industria

Come si osserva nella tavola nel decennio 1991-2001 le attività economiche censite avevano registrato un sensibile incremento occupazionale ,passando dai 6392 addetti a 8127, (+117%),superiore anche a quello registrato nell'insieme dei comuni nell'area del Centro per l'impiego (+113%)), con una contrazione dell' industria manifatturiera più che compensata dalla crescita nell'ambito dei servizi commerciali (+121,7%) e non commerciali (+153%)per i quali Ciriè sempre più si qualifica nell'ambito come centro specializzato di attrazione.

Addetti per settore di attività economica al 1991 e al 2001 nel comune e nel Centro per l'Impiego

	CIRIE'		Variazione %	Peso % sull'area		CPI		Variazione%
	1991	2001	1991-2001	1991	2001	1991	2001	1991-2001
Industria	2833	2234	78,8	14,4	10,9	19584	20.645	105,4
Commercio	1294	1575	121,7	23,7	27,6	5444	5706	104,8
Altri servizi	2805	4318	153,9	25,2	29,2	11128	14742	132,4
Totale	6932	8127	117,2	19,1	19,7	36156	41033	+113%

Rappresentare e analizzare l'area prestando attenzione al suo vasto bacino terziario è però oggi operazione difficile,perché tuttora, le linee della concentrazione produttiva dell'industria risaltano nel contrasto con l'arcipelago un po' indistinto dell'universo terziario. Va però rilevato che il travaso di popolazione attiva dal settore secondario al terziario, che comporta un aumento di occupazioni non manuali, si accompagna, all'interno dell'attività manifatturiera, a una modifica rilevante nella composizione della forza lavoro⁷. Inoltre la creazione più intensa di occupazione, sia dipendente sia autonoma, avviene oggi nelle attività ad alta intensità di conoscenza laddove la quota di occupazione manuale si riduce .

⁵ Suggestivi in proposito emergono dal par.4 del rapporto ambientale del PRG,cui si rinvia per maggiori dettagli

⁶ So veda in proposito il contributo sul settore florovivaistico

⁷2 Se negli anni cinquanta alla Fiat vi erano cinque operai per ogni impiegato,negli anni novanta il rapporto è solo due a uno" ricorda la recente ricerca su *I lavoratori della conoscenza* pubblicata nel settembre 2009 da Torino Internazionale, che spiega come con l'affermarsi della società industriale e dell'organizzazione taylorista/fordista, i lavoratori in possesso di skill tecnici formalizzati hanno esteso i propri ranghi , mentre si assottigliavano i lavoratori che applicavano conoscenze/abilità manuali: il taylorismo/fordismo presuppone infatti un ampliamento della gerarchia intermedia che studia il lavoro, lo proceduralizza, predispone gli impianti per la conduzione da parte di manodopera generica;, l'automazione flessibile, connessa all'applicazione ai cicli produttivi delle ICT, consente notevoli risparmi di lavoro manuale e nel contempo accentua la presenza di tecnici e professionisti

Ma la componente terziaria del sistema locale rimane tuttora la meno strutturata e polarizzata e il suo peso accresciuto non ha corrisposto a una più precisa specializzazione e qualificazione.,come si vede nella tavola sottoriportata

Imprese localizzate nel comune di Ciriè (2002-2007)

	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Totale imprese di cui:	1.822	1.899	2124	2.281	2.304	2.360
Attività manifatturiere	209	223	251	247	259	271
Costruzioni	270	295	319	371	364	383
Commercio	618	641	687	746	749	759
Turismo	79	87	91	114	123	127
Servizi alle imprese	241	247	278	320	327	494
Servizi alla persona	108	116	92	104	105	134
Esercizi alberghieri	3	3	3	3	3	3
Letti negli alberghi	125	117	117	117	117	117
Altri esercizi turistici	0			1	1	3
Letti negli altri esercizi turistici	0			6	6	11

Fonte :Annuario Statistico Regionale

Occorre perciò lavorare per rassodarne la struttura e la composizione interna , per conformarla in modo tale da consentirle di essere un effettivo pilastro dello sviluppo quale i tempi la sospingono a diventare.In questa direzione si muove il PRG fornendo opportune localizzazioni alle nuove attività in cui professioni intellettuali e professioni manuali sempre più si intersecano

Nell'ambito dell'industria manifatturiera è ben noto che la città sta perdendo occupazione proprio nei settori –chimica e gomma e plastica – che, sono anche quelli che presentano criticità tali da rendere difficile il mantenimento delle posizioni del passato di fronte alle attuali sfide competitive sui mercati esteri , mentre è forse possibile un riposizionamento della capacità locali sulla base di produzioni e di merci e di servizi.

Si modifica anche la struttura produttiva: alle imprese di grandi dimensioni si sostituisce una struttura dimensionale plurale, centrata sulle imprese minori, come testimonia eloquentemente anche la riduzione della dimensione media delle unità locali, passata dai 7,6 addetti del 1991 ai 5,5 del 2001 , ancor più pronunciata di quanto si sia verificato nel territorio del CPI , dove la dimensione media delle unità locali , che era pari a 7,6 addetti nel 1991 è passata a 6,8 nel 2001.⁸

Sulle imprese del ciriacese,come del resto nell'intera provincia di Torino la crisi ha cominciato a far sentire i suoi effetti alla fine del 2008, con una decelerazione dovuta sia alla caduta della domanda estera ,sia alla contrazione dei consumi interni ,che ha colpito in primo luogo il commercio.:Mentre le costruzioni e il turismo continuavano ad essere i settori più dinamici ,così come la vasta area dei servizi, sia quelli orientati alle imprese (attività immobiliari , di noleggio, di informatica, di ricerca) che i servizi pubblici sociali e personali, si confermava la sostanziale stazionarietà dell'industria manifatturiera e al suo interno anche dell'artigianato.

Quanto emerso dagli andamenti settoriali dell'ultimo anno nella natimortalità delle imprese⁹ va a confermare le tendenze di lungo periodo.:dall'inizio del millennio le performances del settore edile e di quello turistico (alberghi, bar e ristoranti) hanno permesso al sistema economico locale di mantenersi vitale

⁸ Si vedano per dettagli le tavole 5,6,7 allegate

⁹ *Natimortalità delle imprese torinese nel 2008* Elaborazione CCIAA su fonte Infocamere

Ma ad essi fanno seguito anche l'area dell'istruzione, della sanità, dei servizi pubblici sociali e personali oltre che i servizi orientati all'impresa. Modesta la crescita delle attività commerciali, nulla quella della industria manifatturiera, dove particolarmente grave è la caduta nella produzione di carta, stampa, editoria, chimica, gomma e plastica, mentre pressoché costante è il numero delle imprese nel comparto metallurgico, della meccanica e dell'elettronica. Il processo di terziarizzazione ha ricevuto una frenata nel settore del commercio (in particolare quello all'ingrosso) mentre aumentano le attività dei servizi e in particolare quelle rivolte alle imprese (informatica, ricerca, noleggio)

Significativa è anche la crescita di attività professionali costituite in forma di impresa: attività legali, di contabilità e consulenza fiscale, e commerciale, studi tecnici, imprese di pubblicità. Accanto a questo terziario destinato alle imprese cresce anche il sistema imprenditoriale dedicato ai servizi più propriamente sociali: istruzione, la sanità e l'assistenza sociale, e anche le attività ricreative, culturali e sportive

Se si guarda alla localizzazione di queste attività si scopre che, se il sistema imprenditoriale della provincia rimane sostanzialmente torinocentrico, nelle subaree provinciali il tessuto imprenditoriale ha una caratterizzazione policentrica. Infatti si polarizza in prossimità dei centri urbani più forti e dinamici. Così il sistema imprenditoriale della Stura ruota intorno ad alcuni principali comuni fra i quali primeggia Ciriè con 1927 imprese registrate presso la CCIAA, che raccoglie poco meno della metà delle imprese registrate dalla CCIA nella zona Stura, seguita da Leini con 1691, Caselle con 1357 e Borgaro con 1168.

La presenza di servizi alle imprese rappresenta naturalmente un elemento di attrazione per altre imprese, di cui non può che giovare un territorio specializzato come quello di Ciriè

E in effetti se si guarda alla dinamica di inizio millennio si rileva come la città registri incrementi di unità locali ben superiori anche a quelli dell'ambito territoriale, che pur si colloca fra quelli più dinamici della regione.

Ovviamente, come si vede in tabella, gli andamenti sono diversi da settore e dunque a quelli che, come il turismo, le costruzioni e i servizi alle imprese hanno visto incrementare sensibilmente lo stock di unità locali attive, in come l'industria manifatturiera e il commercio, la crescita è stata più lenta. La fiducia degli imprenditori nelle caratteristiche localizzative dell'area può contribuire ad aiutare superare la crisi attuale, sfruttando le caratteristiche del nuovo PRG, la cui offerta di insediamenti appare particolarmente adatta allo sviluppo delle nuove imprese nelle nuove attività.

Nel comune di Ciriè troviamo già un tasso di imprenditorialità (rapporto tra il numero delle unità locali e abitanti) lievemente superiore a quello medio del sistema locale del lavoro. 111,5 nel 2004 contro 103,8 medio nei comuni della zona pianeggiante che sale a 119,5 nei comuni delle valli, dove però la popolazione è meno numerosa e quindi il denominatore del rapporto si riduce.¹⁰

La composizione dell'apparato produttivo per settori mette in evidenza come a Ciriè, ma nel resto dell'intero Patto Stura –almeno nei comuni pianeggianti –si sia ormai consolidata la transizione dal secondario al terziario, che offre nuovi servizi commerciali e turistici (soprattutto nell'area montana delle Valli di Lanzo) ma anche servizi alle imprese nelle località della pianura, come Ciriè che si qualifica anche per la presenza di ben 10 sportelli bancari, quali non annovera alcun altro comune della pianura del Patto della Stura (a Caselle sono 7, a Borgaro 4, a Leini anche 3 e a Lanzo),

Tutte le aree subprovinciali hanno registrato nel 2008 una minore dinamicità del tessuto imprenditoriale, risentendo del generale rallentamento del sistema economico e produttivo. Tuttavia dal confronto fra le nuove iscrizioni e le cancellazioni in corso d'anno, da cui emergono saldi positivi, o almeno non negativi si conferma un territorio composto da un tessuto imprenditoriale solido,

¹⁰ Patto Territoriale della Stura

Natimortalità delle imprese torinesi nel 2008

	nell'area Stura	nella provincia di Torino
Registrate al 12 /2008	13.300	235.912
Iscrizioni	1010	17.993
Cancellazioni	894	16.259
Saldo	116	1464
Tasso natalità	7,7 %	7,7 %
Tasso mortalità	6,8 %	7,1%
Tasso crescita	0,88	0,62%

Fonte :CCIA Torino

Nel confronto intertemporale su un arco più lungo risultano tuttavia evidenti i segni di una riduzione del tessuto imprenditoriale: infatti a inizio millennio tutte le aree, compresa la Stura, registrarono tassi di crescita compresi fra 1,3 e 2,7%.

L'industria manifatturiera, ha conservato un peso rilevante e proprio nella area Stura raggiunge il 15,5% del totale delle imprese. L'area rileva anche una impronta commerciale, poiché le imprese del settore rivestono un peso rilevante, sul totale (25,2%), anche se ne è diminuita la consistenza anche il settore edile cresce sia per numero di imprese che per peso ricoperto sul totale.

Ciriè, come l'intera regione, risulta investita, dalla mutazione in atto nel nord ovest, un'area che da un lato ha subito l'abbandono o la scomparsa o il downsizing delle grandi imprese. Domandandosi se l'industria ha un futuro conviene riconoscere che il percorso di alleggerimento e aggiornamento della specializzazione manifatturiera non potrà che continuare. Nel prossimo decennio si manterranno i volumi, ma si alleggerirà ulteriormente la base occupazionale, a causa della redistribuzione degli impianti europei in paesi a più rapida crescita e a minori costi di produzione, mantenendo nei paesi di origine solo le operazioni a valore aggiunto più elevato (progettazione, ingegnerizzazione, e in genere le attività che richiedono elevata formazione e elevate competenze professionali), vale a dire su produzioni caratterizzate dalla prevalenza degli uffici rispetto alle fabbriche e dalle imprese di medie dimensioni rispetto alle grandi imprese.

3.2.3 Il commercio.

Oltre che nei servizi alle imprese, che comprendono le attività immobiliari di noleggio, informatica, ricerca e altri servizi (trasporti e finanza) anche sotto il profilo dei servizi commerciali Ciriè si presenta con una elevata qualificazione: è infatti il solo comune dell'ambito e uno dei 52 della provincia di Torino ad avere una struttura distributiva di livello superiore, in cui sono presenti sia i punti di vendita della grande distribuzione (G) che quelli della media (M) che gli esercizi di vicinato (V) e quelli ambulanti (A), dato che è anche il solo comune dell'ambito ad avere più di 250 posti banco¹¹

Il ritmo incessante del cambiamento ha caratterizzato anche in Piemonte il settore distributivo nello ultimo decennio, e ha imposto con la riforma Bersani (d.lgs. 114/98) una modifica del vecchio impianto normativo del 1971 per cercare di interpretare e indirizzare le tendenze in corso.

Le caratteristiche generali che il settore commerciale presenta lungo tutti gli anni Novanta sono ben note: calo dei negozi tradizionali e crescita della grande distribuzione moderna (supermercati, ipermercati e centri commerciali). Non si tratta in realtà di espulsione del piccolo commercio da parte della grande distribuzione, secondo un diffuso luogo comune, quanto piuttosto di un adeguamento a una nuova situazione economica che domanda nuove forme commerciali.

Non si tratta più di "produrre per vendere" ma si passa infatti a "vendere per produrre" con un cambiamento di ruolo del commercio rispetto alla produzione: i distributori invadono il campo della produzione fino ad assumere il controllo dell'intera catena produzione - distribuzione - consumo.

¹¹ Boario, F. *Tendenze del sistema distributivo*, IRES Scenari Piemonte 2015

Allo inizio degli anni 2000, il processo di concentrazione nell'alimentare è ormai consolidato attraverso grandi superfici di vendita e catene in franchising di piccoli supermercati e si avvia un analogo processo nel non alimentare¹².

Oggi il ruolo delle localizzazioni commerciali – di grandi superfici come di piccoli negozi – non è più di servizio per i residenti e i vicini; è la fonte di attrazione funzionale al ruolo di promozione del consumo che caratterizza l'economia moderna.

Occorre inoltre ricordare che tra la piccola distribuzione (cioè le botteghe tradizionali con superficie inferiore 200 mq) e la grande distribuzione residua la distribuzione intermedia, cioè i minimercati alimentari (con dimensioni comprese fra 200 e 400 mq) e i negozi non alimentari specializzati (con più di 200 mq) accomunati alla grande distribuzione per libero servizio negli alimentari ed estesa gamma merceologica nei non alimentari, presenti anche a Ciriè.

Nell'area commerciale di cui Ciriè è capofila si registravano, secondo l'Osservatorio regionale del commercio i seguenti esercizi per tipologia:

Settore	Esercizi di vicinato	Medie strutture	Grandi strutture
Alimentare	107	1 (258mq)	
Non alimentare	423	28(10.621mq)	
Misto	15	6(2340mq)	1 (1505 mq)
Centri commerciali			2 (10710 mq)
Totale	545	35 (13219mq))	3 (12215 mq)

Dal punto di vista territoriale si individuano quattro tipi di aree in termini di i variazioni di piccola e grande distribuzione¹³ :

Tipologia	Piccola distribuzione	Grande distribuzione
GOLD	+	+
NEW	-	+
OLD	+	-
OUT	-	-

Nella prima c'è posto per tutti, mentre nella seconda la grande distribuzione sottrae spazi a quella tradizionale. Nelle aree OLD la distribuzione tradizionale argina la flessione, mentre in quelle OUT sono in crisi sotto entrambi i profili.

In questa classificazione l'area di Ciriè si caratterizza in tutti gli anni Novanta per la costante caduta della piccola distribuzione alimentare (superfici minori di 80 mq) e la tenuta del numero dei negozi tradizionali, cui si accompagna una lieve crescita della superficie dei supermercati alimentare e un elevata crescita della superficie totale della grande distribuzione.

L'area commerciale ciriacese si colloca dunque nella tipologia GOLD prima menzionata, che conferma una elevata capacità di attrazione dei vari tipi di distribuzione, che il PRG riconosce sia nella città storica per quanto riguarda la distribuzione tradizionale alimentare e soprattutto non alimentare, sia negli ambiti polifunzionali esistenti ed eventualmente da incrementare. Ad essi aggiunge nuove aree

¹² Evento simbolo è l'apertura dell'outlet di Serravalle Scrivia, emblematico del ruolo dei produttori che diventano distributori e investono nel punto di vendita come elemento di sviluppo e penetrazione del prodotto non alimentare.

¹³ REGIONE PIEMONTE-IRES, Piccolo, grande nuovo, 2002

destinate a servizi non solo pubblici, ma anche privati, in cui potrebbero trovare collocazione nuove forme commerciali per residenti e turisti per la vendita di prodotti ortofrutticoli locali.

3.2.4- Le istituzioni

Solo nel censimento 2001 si ha la possibilità di disporre di informazioni non solo sulle attività private, ma anche sulle istituzioni non profit, siano esse pubbliche o private, che nel caso di Ciriè hanno un notevole peso nella struttura economica complessiva dell'offerta di servizi della città

Un semplice raffronto tra i dati totali relativi alle imprese private dell'industria e dei servizi e alle istituzioni operanti nella città consente di rilevare il ruolo di queste ultime.

Imprese e istituzioni nella città di Ciriè al 2001

	Imprese	Unità locali	addetti
Totale	1535	1801	6789
Private	1446	1579	4882
Istituzioni	89	222	1907

Esse svolgono in forma giuridica diversa una molteplicità di servizi, che dal censimento risultano i seguenti:

Unità locali e addetti alle istituzioni nella città di Ciriè al 2001

Attività	Istituzioni	Unità locali	Addetti
Amministrazione pubblica		4	183
Servizi p.a.		4	
Assicurazione sociale obbligat		1	
Istruzione primaria		11	13
Istruzione secondaria	2	8	12
Istruzione universitaria	1	2	1
Istruzione per gli adulti e altra	6	12	17
Servizi sanitari	67	79	1464
Servizi veterinari	4	4	4
Assistenza sociale	1	19	136

Emerge il ruolo centrale dei servizi sanitari, che includono anche servizi di riabilitazione e lungodegenza sempre più domandati con l'invecchiamento della popolazione e già offerti nei comuni contermini da soggetti diversi¹⁴

Queste attività di servizio pubblico si sviluppano accanto a quelle private grazie alla crescita relativa dei consumi legati a istruzione, cultura, benessere e offrono ai giovani istruiti la possibilità di svolgere attività coerenti con gli investimenti educativi compiuti. Se le ristrettezze dei bilanci pubblici non consentono di ampliarle, sarebbe almeno auspicabile uno sviluppo del terzo settore.

¹⁴ A San Maurizio la Bertolazona e Presidio B.V.Consolata, a San Carlo Villa Grazia a Pianezza Villa IRIS e Villa Papa Giovanni XXIII, a Lanzo Villa Ida

3.2.5. Il turismo

Sulle possibilità di cogliere le opportunità offerte dall'attrazione esercitata dalla Reggia della Venaria si poggiano gli sviluppi recenti e futuri nelle attività turistiche (di ricezione, ristorazione, intrattenimento, sport, ecc.) dell'intero ambito territoriale integrato, dei patti territoriali cui il comune di Ciriè partecipa, delle unità locali del settore che nel territorio comunale si moltiplicano.

L'attrazione già esercitata dalla Reggia è elevata, come testimonia l'andamento delle presenze per le quali si dispone di statistiche per il 2006-2008, che sono riportate in tabella. Certamente si accrescerà con l'aumentare delle manifestazioni che nella Reggia avranno luogo e offrirà nuove opportunità soprattutto nel 2011, nell'ambito delle ormai prossime manifestazioni per i 150 Anni dell'Unità d'Italia e potrà nel 2015 accogliere anche i turisti attirati a Milano dall'Esposizione.

Visite a Venaria Reale (2006-2008)

	2006	2007	2008
Appartamenti Reali Borgo Castello	11.763	19.229	21.996
Castello Reggia di Venaria	66.693	234.772	690.932

Si tratta per Ciriè di catturare un turismo di provenienza prevalentemente nazionale, di età media piuttosto elevata (per il 40% al di sopra dei 45 anni), che sfrutta un soggiorno di 2-3 giorni, motivato essenzialmente dalla visita del capoluogo.

La Reggia potrà in futuro caratterizzarsi come un polo turistico e di loisir se anche i comuni vicini, come Ciriè, potranno offrire spazi di verde e servizi come il PRG propone.

In sintesi, cercando di fornire del terziario una visione complessiva, occorre anzitutto riconoscere che oltre che nei servizi alle imprese anche sotto il profilo dei servizi commerciali Ciriè si presenta con una elevata qualificazione. È infatti il solo comune dell'ambito e uno dei 52 della provincia di Torino ad avere una struttura distributiva di livello superiore, in cui sono presenti sia i punti di vendita della grande distribuzione, che quelli della media, gli esercizi di vicinato e quelli ambulanti, dato che è anche il solo comune dell'ambito ad avere più di 250 posti banco¹⁵

Poiché l'area commerciale ciriacese si caratterizza per una elevata capacità di attrazione dei vari tipi di distribuzione, il PRG la riconosce sia nella città storica per quanto riguarda la distribuzione tradizionale alimentare e soprattutto non alimentare, sia negli ambiti polifunzionali esistenti ed eventualmente da incrementare. Ad essi aggiunge nuove aree destinate a servizi non solo pubblici, ma anche privati, in cui potrebbero trovare collocazione nuove forme commerciali per residenti e turisti per la vendita di prodotti ortofrutticoli locali.

La notevole crescita negli ultimi anni delle attività connesse al turismo (non solo alberghi, ma anche esercizi extra-alberghieri, bar, ristoranti) testimonia la vivacità del tessuto imprenditoriale locale, che sempre più si attrezza per cogliere i nuovi orientamenti dei turisti verso spostamenti a corto raggio e le opportunità offerte dai vicini centri di attrazione, come la Reggia della Venaria. Si tratta di attività che dalla valorizzazione delle risorse ambientali locali previste dal PRG potranno ricevere il meritato sostegno.

Non si può infine ignorare il peso che le istituzioni rivestono nella struttura economica complessiva dell'offerta di servizi della città, che negli spazi dal PRG destinati alla città pubblica potrebbero trovare adeguate localizzazioni.

¹⁵ Boario, F. *Tendenze del sistema distributivo*, Ires Scenari Piemonte 2015

4. Visioni strategiche e scenari per lo sviluppo

4.1. Le sfide della popolazione all'economia e alla politica

Si è finalmente interrotta nel nostro paese nel terzo trimestre 2009, la più costosa recessione dell'economia italiana degli ultimi trenta anni. Ripartire riprendendo il corso precedente significa sprecare una grande opportunità, poiché ai tassi di crescita del passato ci vorrebbero 15 anni per raggiungere di nuovo il livello di benessere precedente la crisi. L'occasione da cogliere è quella di indirizzare lo sviluppo in una diversa direzione, più improntata alla sostenibilità.

E' oggi evidentemente azzardato in ogni tentativo di interpretazione prospettica dell'evoluzione sociale ed economica a livello territoriale. Tuttavia si deve almeno riconoscere il carattere strutturale – e per molti aspetti irreversibile – dei cambiamenti in atto, che trovano le loro origini nelle crisi ambientali, nella non estendibilità all'intera popolazione mondiale dei modelli di consumo delle regioni più sviluppate e non solo nelle bolle finanziarie e immobiliari o nei deficit strutturali delle regioni più ricche del pianeta. Dobbiamo riconoscere che non si tratta semplicemente di ripartire dopo la crisi, ma di anticipare il cambiamento attraverso politiche strutturali che ridefiniscano i rapporti tra dinamiche della profittabilità e risorse umane e ambientali, in un regime di tendenziale scarsità delle risorse fisiche.

I cambiamenti provocano paure e incertezze, a cui i cittadini chiedono risposte immediate – impossibili nei tempi brevi – per non trovarsi sulla strada di un dolce declino, in cui ai livelli di reddito raggiunti si possa tirare avanti godendo un quieto vivere senza stress, accettando che le risorse umane più preziose vadano all'estero per valorizzare le loro capacità e che le famiglie che non hanno accumulato ricchezza vadano a finire sotto il livello della povertà.

Sono possibili due risposte diverse da parte del sistema socio-economico:

- l'insieme degli attori sociali e istituzionali non reagisce in modo strategico e lascia al mercato la ricerca degli adattamenti che consentano di mantenere una traiettoria di sviluppo che si fonda sulle specializzazioni esistenti e gli equilibri sociali consolidati;

- il sistema sociale e istituzionale, consapevole del problema, reagisce intenzionalmente orientando lo sviluppo in direzioni più coerenti con i mutamenti intervenuti.

La popolazione e l'ambiente diventano risorse da valorizzare in forme che favoriscano la soddisfazione dei bisogni materiali e espressivi degli abitanti e la salvaguardia del patrimonio storico, culturale, paesistico collettivo. Il processo di pianificazione strategica in cui il PRG si inserisce testimonia la scelta della collettività locale in questa seconda direzione.

Il nuovo modello di sviluppo non è ancora definito nelle sue caratteristiche positive, ma lo è in quelle privative: meno spazi dedicati alla industria manifatturiera tradizionale, più spazi dedicati ai servizi, meno consumo dell'ambiente, più spazi verdi, meno consumi energetici, più uso delle energie rinnovabili, ecc.

Per riconvertire le aree destinate alla produzione manifatturiera occorre certamente garantire una ritirata ordinata, che consenta i tempi e le operazioni di adattamento che servono ad attutire gli urti e le lacerazioni più gravi non solo nelle persone e nella società, ma anche nello spazio fisico. Ma è certo che si registra una discontinuità rispetto al passato, quando le industrie richiedevano un forte uso di risorse territoriali, mentre oggi restituiscono parte del territorio e si avvantaggiano piuttosto di reti di relazioni con altre imprese, anche di servizi. Queste relazioni possono essere favorite dalle proposte Progettuali del PRG per l'utilizzo dei siti industriali dismessi, che potrebbero favorire la localizzazione di quelle piccole e medie imprese disposte a intraprendere un percorso di rinnovamento¹⁶

¹⁶ IRES, Piemonte Economico e Sociale 2007

,consentendo al sistema sociale e istituzionale locale di contribuire ad orientare lo sviluppo in direzioni più coerenti con i mutamenti in corso.

In questa politica sono compresi anche investimenti nel capitale umano, che sono assolutamente necessari per trasmigrare verso l'economia della conoscenza le nuove generazioni : occorre sostenere le capacità di apprendimento del territorio .Non basta dare risalto ai centri di eccellenza scientifica e tecnologica,per lo più localizzati nell'area metropolitana :in una città come Ciriè contano molto anche i livelli intermedi di formazione che diffondono e riproducono la conoscenza, permettendo la conversione delle forze produttive esistenti :istituti professionali e tecnici con indirizzi meno rivolti al passato, formazione permanente degli adulti, ecc.

Fra le categorie innovative si possono annoverare anche i piccoli imprenditori e in genere i lavoratori autonomi (il cosiddetto popolo delle partite IVA) , il cui successo è stato in passato il legame col territorio ,che facilita le economie di agglomerazione, la cooperazione e l'apprendimento .Ma la vitalità delle piccole imprese è entrata in crisi con la fine degli anni novanta e l'emergere di una globalizzazione che le piccole imprese non sono in grado di affrontare: sono mancate istituzioni bancarie in grado di favorirne la crescita .I processi di ristrutturazione del sistema bancario ha creato grandi gruppi bancari più competitivi a livello internazionale , ma ha ridotto i legami col territorio e la capacità di servire piccole e medie imprese mentre è urgente un rafforzamento delle radici territoriali di queste banche ,che consenta di guardare con attenzione alle esigenze locali..

4.2.Verso un nuovo modello di sviluppo

Sono ancora incerti i tratti di ciò che verrà a sostituire l'epoca che sta scomparendo a causa della prolungata e profonda crisi dell'economia finanziaria che ha contagiato quella reale. Gli scenari disponibili sembrano indicare che alla "tempesta" di questo anno (2009) e alla stagnazione di quello successivo (2010) farà seguito una ripresa con tassi di crescita inferiori rispetto a quelli medi sperimentati negli ultimi anni,.

Previsioni - Prodotto Interno Lordo, valori concatenati anno di riferimento 2000. Piemonte, Anni 2008-2019

variazioni percentuali su anno precedente

	Piemonte	Italia
2008	-0,6%	-0,6%
2009	-2,5%	-2,3%
2010	0,3%	0,3%
2011	1,0%	1,1%
2012	1,2%	1,3%
2013	1,3%	1,4%
2014	1,3%	1,4%
2015	1,3%	1,4%
2016	1,4%	1,5%
2017	1,4%	1,5%
2018	1,4%	1,5%
2019	1,4%	1,5%

Fonte: Unioncamere Piemonte su dati Prometeia

Anche a Ciriè la ripresa sarà comunque lenta (a U come si dice per indicare che si risale dal fondo piano piano) e dovrà contare soprattutto sulle attività che sono in grado :

- di innovare nei prodotti e nelle tecniche,

- di fronteggiare un mutato (più sobrio e sostenibile) modello di consumi ,
- di sfruttare eccellenze disponibili sul territorio.

La conferma della tradizione industriale locale, basata sui settori che ne sono stati assi portanti è certamente insufficiente. Occorre quindi puntare sulle nuove industrie, uno scenario che potrebbe essere attivato dalle ricadute del distretto aerospaziale ¹⁷ o da localizzazioni di imprese creative, ¹⁸ Si richiedono però collegamenti globali attraverso reti lunghe che trasmettono flussi di conoscenze e competenze (come si verifica nel settore aerospaziale) e occorre dunque attivare delle reti operative che superino il livello locale : un supporto importante potrebbe essere fornito dalle associazioni di categoria o dalle fondazioni bancarie, quando non dalle stesse banche che la crisi ha reso più attente ai problemi dei territori, o addirittura da iniziative imprenditoriali specifiche , che offrano competenze finanziarie o di mercato (come il caso Eataly).

Uno scenario post industriale può fondarsi sull'emergere di talune innovazioni culturali :

- la mutata sensibilità di fronte al paesaggio ,che peraltro alimenta una sorta di incomunicabilità fra i cittadini (che percepiscono ogni trasformazione territoriale rilevante come minaccia complessiva al paesaggio e all'equilibrio territoriale preesistente) e le proposte dell'amministrazione con gli interventi previsti nel PRG ,
- la formazione di nuove culture nei grandi settori di servizio (scuola, sanità ,assistenza) che ricercano visioni più ampie di efficacia (si pensi nella sanità al passaggio dalla cura alla prevenzione, nella scuola alle discussioni sulla qualità della formazione ecc.)
- l'affermarsi di una cultura della qualità e della sicurezza alimentare fortemente connessa al legame coi territori (i farmers' markets).
- il ruolo della crescente domanda di consumi culturali (cinema, spettacoli dal vivo, visite museali etc.) che alimentano anche una produzione di contenuti .

I temi dello sviluppo locale sostenibile sono stati dettati per l'Italia e per l'Europa a Lisbona, dove si è sancito con chiarezza che la sfida attuale è il passaggio da un'economia prevalentemente materiale a una economia prevalentemente immateriale

Si tratta di adottare un modello di sviluppo qualitativo, cioè di puntare non solo sulla produzione di beni materiali e di oggetti fisici, ma anche sempre più di quelli immateriali che si possono configurare come prodotti.

La *salute* ad esempio è un bene economico dietro il quale c'è attività economica qualitativa , tecnologia, sapere , conoscenza , ricerca .

La *sicurezza* è un bene dietro il quale si nascondono occupazione. imprese, ricerca, tecnologie

L'*ambiente* è un bene che può essere organizzato e valorizzato.

La *cultura e i beni culturali* sono beni che possono essere organizzati e valorizzati dentro una filiera produttiva che ne garantisca la migliore fruizione, creando imprese di restauro, multimedialità, informatica, editoria, ospitalità . Infatti la cultura era un tempo un bene a produzione individuale: ciascuno se la costruiva e arricchiva per conto proprio. Oggi è diventata una domanda collettiva, a cui bisogna dare delle risposte – e in fretta – anche usando la tecnologia per aumentare e le informazioni .

4.3. Sviluppi da considerare

Ciriè è relativamente assai dotata dei cosiddetti servizi alle imprese , che costituiscono la cerniera fra la vecchia e la nuova industrializzazione .Essi comprendono infatti molte attività che prima stavano dentro i confini delle grandi imprese manifatturiere e che hanno oggi vita autonoma, per cui possono nascere nuove imprese-.

Questi nuovi professionisti, privi di laboratori e con pluricommittenti sono autoimprenditori attivi nel terziario avanzato e portatori di nuovi saperi in tema di sicurezza, energia, logistica e anche nel campo delle tecnologie ICT .dove si nota , pur in presenza di una buona dotazione di apparecchiature e

¹⁷ Cfr.scheda allegata

¹⁸ Cfr.CNA,Creative economy

applicazioni , una scarsa capacità di utilizzo innovativo all'interno delle imprese che non riescono a tradurle in applicazioni atte a migliorare la produttività. Ma con una struttura produttiva a bassa qualificazione una riorganizzazione su basi tradizionali sarà forse sufficiente per assicurare la sopravvivenza, ma non basterà per mantenere i livelli di prosperità del passato.

La città appare in grado di sfruttare i mutamenti nel modello di consumi in primo luogo valorizzando le caratteristiche ambientali del territorio a scopi turistici : si è ravvivato infatti nell'ultimo anno il turismo a breve distanza, che favorisce nell'estate le Valli di Lanzo e dunque le iniziative turistiche sviluppate nell'ambito del patto territoriale della Stura; l'approssimarsi delle celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia valorizzerà ancor più il ruolo della Venaria Reale e le iniziative previste nell'ambito del PTI Paesaggi reali in cui è coinvolto tra l'altro il Palazzo Doria. ,

Una società matura tende a produrre per se stessa, per soddisfare la domanda che essa stessa esprime grazie al livello di reddito raggiunto; genera domanda e attiva produzione attraverso gli scambi con soggetti locali. Le componenti di questa domanda sono:

- servizi e beni per anziani che detengono una capacità di spesa e attitudini e comportamenti "giovani"
- formazione, cultura e servizi per il tempo libero (il Piemonte risulta al primo posto fra le regioni italiane per questa domanda)
- qualità gastronomica e sicurezza alimentare
- diffusa riscoperta delle identità e dei paesaggi locali
- interessi extralavorativi (sport, cura di se)
- salute

Produrre per la domanda locale non è una scelta di ripiego :produce benessere, qualifica il territorio, crea coesione e identità, facilita le famiglie, le decisioni di generare, la formazione culturale degli individui, le reti interpersonali e potrebbe favorire l'inserimento organico degli immigrati.

I servizi alla persona che stanno alla base possono favorire l'utilizzazione lavorativa degli anziani, e l'inserimento degli immigrati, ma anche offrire opportunità di lavoro qualificato spinti dall'offerta di interventi formativi, di programmi culturali, dalla centralità delle professioni relazionali, ecc.

Le linee di sviluppo urbanistico ipotizzate nel nuovo PRG – e in particolare il carattere polifunzionale dei nuovi insediamenti previsti - potrebbero contribuire alla localizzazione di attività economiche diverse da quelle tradizionali del manifatturiero e del commercio che più sono state penalizzate dalla caduta della produzione e dei consumi. Fra i settori di avanguardia su cui punta la provincia di Torino¹⁹ la vicina localizzazione dell'industria aerospaziale (proprio delle 4 imprese leader che costituiscono l'apice della filiera) potrebbe consentire a Ciriè di attrarre la localizzazione di imprese subfornitrici, che, va ricordato, si occupano di progettazione, sviluppo, integrazione, collaudo, cioè di servizi e non di manifattura.

Anche gli incentivi regionali, nazionali ed europei alla produzione e alla utilizzazione di fonti energetiche pulite costituiscono una opportunità prevista nell'ambito del nuovo PRG per creare quel circuito virtuoso di conoscenze, finanza e imprenditorialità che è (e sempre più sarà) alla base della crescita locale in molte aree territoriali

8. Indirizzi e scenari per lo sviluppo locale

¹⁹ Le eccellenze individuate dalla Camera di commercio nella provincia di Torino sono le seguenti::
Automotive . L'industria aerospaziale .. Il settore tessile Il settore agroalimentare . Il settore audiovisivi
Il comparto ICT (Information Communication Technology) Le biotecnologie Il design

Lo sviluppo locale si innesca con strategie di più attori, pubblici e privati, capaci di sviluppare progetti coordinati. La pianificazione strategica è uno stile di governo che mette al centro le istituzioni pubbliche, ma prevede che le decisioni siano prese con il concorso esplicito di diversi attori, anche privati, in una logica di cooperazione in cui tutti riconoscono degli obiettivi condivisi e delle azioni da realizzare per favorire lo sviluppo complessivo del sistema locale.

L'identificazione delle strategie da perseguire non può che essere preceduta da una analisi dei punti di forza e di debolezza che caratterizzano la Città di Ciriè di fronte ai rischi e alle opportunità che provengono dall'esterno.

La analisi SWOT (*Strength, Weaknesses, Opportunities, Threats*) che segue può essere il punto da cui partire.

PUNTI DI FORZA

A) ambientali

1. *localizzazione intermedia tra l'area metropolitana e le valli di Lanzo (nella corona verde)*
2. *qualità ambientale buona, con la collocazione fra i due fiumi (Stura e Banna) e il sistema idrico di collegamento, oltre a risorse territoriali verso il fiume Stura e l'IPCA*
3. *risorse storiche, culturali e artistiche come le ville Remmert e D'Oria il centro storico le cappelle al di fuori della città e il sistema delle cascate*
4. *la vicinanza al parco della Mandria a uno straordinario punto di attrazione turistica come la Reggia della Venaria*

B) Istituzionali e politiche

1. *capacità di attrazione .
-giudiziaria (tribunale)
- scolastica superiore
- ospedaliera*
2. *sede di amministrazioni provinciali e regionali decentrate*
3. *partecipazione a progetti integrati di area come quello "dei due Fiumi" che aumenta la possibilità di collegamenti orizzontali intorno all'area metropolitana coinvolgendo comuni forti e il programma Territoriale Integrato "paesaggi reali"*
4. *capofila del patto territoriale della Stura*

C) Accessibilità infrastrutturale

1. *ferrovia*
2. *vicino aeroporto di Caselle*
3. *connessioni con pedemontana e gronda esterna*

D) Sociali e economiche

1. *struttura demografica migliore della media provinciale*
2. *turnover della popolazione elevato*
3. *giovani scolarizzati*

4 specializzazione economica in servizi, cioè in quelle attività immateriali che vanno in futuro sempre più sostituendosi a quelle materiali e possono essere destinate a imprese o famiglie

PUNTI DI DEBOLEZZA

- 1. concorrenza di comuni vicini con importanti punti di attrazione :
 - commerciale (Bennet a Caselle)
 - industriale (polo tecnologico a Borgaro-Mappano)
 - turistico (Reggia a Venaria)
 - progettuale (a Settimo PRUST e Urban)
 - aeroportuale (PISTA a San Maurizio e area ATA a Caselle)*
- 2. crisi di pilastri importanti del sistema industriale (carta e gomma)*

OPPORTUNITA'

- 1. le nuove infrastrutture stradali ,che aumentano la sua possibilità di diventare un polo all'interno della cintura verde, attenuando la polarità dell'area metropolitana*
- 2. il collegamento in banda larga attivato dalla comunità montana all'interno del Patto territoriale ,che consente molte applicazioni avanzate*
- 3. gli orientamenti alla co-pianificazione del nuovo piano territoriale regionale*
- 4. i mutamenti demografici ed economici della popolazione regionale e provinciale, che alimentano una domanda di servizi alla persona*
- 5. stazione porta del sistema ferroviario metropolitano*

RISCHI

- 1. perdita di competitività nei confronti dei comuni vicini*
- 2. elevato dinamismo progettuale d i altri soggetti istituzionali,particolarmente dell'Agenzia metropolitana della mobilità*

STRATEGIE

- 1. innovazione territoriale e urbanistica per aumentare l'attrattività ambientale*
- 2. valorizzare le istituzioni scolastiche*
- 3. aumentare l'offerta di benessere,sport, salute, sanità*
- 4. aumentare l'offerta culturale e per il tempo libero*
- 5. sostenere gli sviluppi della società dell'informazione*

Queste strategie richiedono non solo il coordinamento delle azioni degli attori pubblici e privati locali, ma anche la formazione di visioni territoriali condivise. Solo così lo sviluppo delle funzioni di rango, che tradizionalmente erano concentrate nel nodo metropolitano e sono oggi distribuite in comuni esterni, offriranno a Ciriè, - che usufruisce della vicinanza alla reggia di Venaria e della rilocalizzazione delle attività aerospaziali in prossimità dell'aeroporto di Caselle, - oltre all'appartenenza alla Corona verde e al Patto della Stura - la possibilità di costituire una polarità integrata relativamente autonoma dal contesto metropolitano, travalicando i confini territoriali del comune .

La transizione post manifatturiera richiede anche la formazione di visioni territoriali condivise, nella prospettiva in cui si sta muovendo la Regione Piemonte con i Piani Territoriali integrati.

Se le funzioni di rango che tradizionalmente erano concentrate nel nodo metropolitano sono oggi distribuite in comuni esterni, si offre a Ciriè, - che usufruisce della vicinanza alla reggia di Venaria e della rilocalizzazione delle attività aerospaziali in prossimità dell'aeroporto di Caselle, - oltre all'appartenenza alla Corona verde e al Patto della Stura - la possibilità di costituire una polarità integrata relativamente autonoma dal contesto metropolitano, travalicando i confini territoriali del comune .

Riferimenti bibliografici

Assessorato Politiche Territoriali (2005), *Per un nuovo piano territoriale regionale. Documento programmatico*, Torino, Regione Piemonte.

Assessorato Politiche Territoriali (2007), *Piano territoriale regionale. Quadro di riferimento strutturale*, Torino, Regione Piemonte.

Associazione Torino Internazionale (2006), *Secondo Piano strategico dell'area metropolitana di Torino*, Torino.

Buran P., Mela A., Piperno S. (a cura di) (2006), *La questione metropolitana nel Piemonte del duemila. Una prima ricognizione analitica*, Torino, Regione Piemonte e IRES Piemonte

Buran P., Davico L., Mela A. (a cura di) (2008), *Le polarità dell'area metropolitana torinese*, Torino, Regione Piemonte, in corso di pubblicazione.

Associazione Torino Internazionale, *I lavoratori della conoscenza*, settembre 2009

Boario F., *Tendenze del sistema distributivo*, IRES scenari 2008

Torino Internazionale, *I lavoratori della conoscenza*, www.torinointernazionale.org, settembre 2009

Camera commercio, industria, agricoltura di Torino, *Il settore aerospaziale in Piemonte*, dicembre 2003

Camera commercio, industria, agricoltura di Torino, *La natimortalità delle imprese*, 2009

CNA (confederazione nazionale dell'artigianato) *Creative economy a Torino I nuovi artigiani che fanno impresa nella cultura, nei nuovi media e nell'entertainment*, Torino, s.d.

Comitato Giorgio Rota, *Senza rete. Ottavo rapporto su Torino*, 2008

Consiglio Italiano per le Scienze Economiche e Sociali, *Libro Bianco per il Nord-Ovest. Dall'economia della manifattura all'economia della conoscenza*, Marsilio, Venezia, 2007

Casalino C. e Angela Mazzoccoli, *I quadranti del territorio piemontese. Le prospettive del Nord-Ovest*. IRES scenari 2008/17

Unioncamere Piemonte, Regione Piemonte e Istat, *Annuario statistico regionale*, anni vari

Unioncamere Piemonte e Regione Piemonte, *Geografia d'impresa 2008*, Osservatorio sulle dinamiche imprenditoriali degli ultimi 35 anni in Piemonte, Torino, 2008

: Dora Remoti . Dario Lombardo, Simonetta Mazzarino, Teresina Mancuso *La filiera florovivaistica in Piemonte* Supplemento al n.37 di Quaderni della Regione Piemonte, Agricoltura ottobre 2003

Siti web

<http://provincia.torino.it>

<http://www.comune.cirie.it>

<http://www.ires.piemonte.it>

<http://www.regione.piemonte.it>

L'industria aerospaziale

Il Piemonte, ed in particolare l'area circostante il suo capoluogo, Torino, ospita un importante polo aerospaziale: le cinque principali aziende del settore impiegano 7.000 dipendenti, producono 1,3 miliardi di euro di fatturato e complessivamente coinvolgono un parco fornitori di circa 400 società piemontesi con 3.000 dipendenti che producono per il Settore Aerospaziale un fatturato specifico di 300 milioni di euro.

Le specializzazioni tecnico-produttive delle imprese che compongono il polo aerospaziale piemontese, sia nel comparto manifatturiero che in quello dei servizi tecnici (ricerca e sviluppo, progettazione, informatica ecc.), sono tali da poter rispondere ad ampio spettro alla domanda che può provenire dalla molteplicità dei segmenti del mercato aeronautico e spaziale: velivoli, motori, propulsori, satelliti, infrastrutture e sistemi di controllo a terra e a bordo ecc.

In ambito manifatturiero la filiera produttiva si sviluppa verticalmente in tutte le sue componenti:

i produttori finali di sottosistemi complessi;

le aziende fornitrici di parti, componenti o gruppi funzionali che vengono incorporati in tali sottosistemi;

i subfornitori di lavorazioni e attrezzature specializzate.

A valle della filiera operano alcune grandi aziende e unità produttive di importanti imprese e gruppi industriali, leader nazionali e ampiamente noti a livello internazionale, come Alcatel -Alenia Spazio, Alenia Aeronautica, Avio Spa, Galileo Avionica, Microtecnica. Ad esse fanno capo lo sviluppo e la produzione di sistemi avionici ed elettrotici, di radar ed elettroborsagli, di simulatori di volo, di propulsori spaziali, di sistemi per satelliti scientifici e infrastrutture spaziali, di moduli per propulsori aeronautici, di velivoli o di segmenti di velivoli: i loro impieghi vanno dal trasporto civile alle applicazioni scientifiche, dalle telecomunicazioni alla difesa. Non manca la costruzione di piccoli aerei ultraleggeri, che viene realizzata da un paio di piccole aziende.

A fianco delle maggiori imprese che si collocano all'estremo terminale della filiera aerospaziale e che sono storicamente presenti nella regione, si è andato sviluppando e consolidando un gruppo di oltre 20 unità produttive di dimensione media che è specializzato nella produzione di parti, componenti o interi gruppi funzionali per il settore aeronautico e spaziale.

A monte della filiera opera infine un insieme cospicuo di aziende, piccole e medie imprese di subfornitura, che dispongono di tecnologie e processi produttivi compatibili con gli standard tecnici (di qualità, di precisione, di capacità nel trattare materiali speciali ecc.) che sono richiesti dall'industria aerospaziale.

Queste aziende producono parti - generalmente sulla base di disegni e specifiche dei committenti - o eseguono particolari lavorazioni; le attività variano dalla realizzazione di particolari meccanici o in altro materiale, all'assemblaggio di circuiti elettronici, dallo stampaggio di acciai ai trattamenti termici e di superficie, dalla costruzione di stampi, utensili e attrezzature ai cablaggi elettrici. Molte di queste aziende hanno i principali mercati di riferimento in altri settori industriali, come l'automotive o l'industria del macchinario, ma sono dotate di esperienze, tecnologie e capacità tecnico-produttive idonee a soddisfare le esigenze di fornitura delle aziende che occupano le posizioni terminali e intermedie della filiera aerospaziale. Completano la filiera industriale le imprese che affiancano la produzione manifatturiera con la fornitura di servizi tecnico-industriali, che vanno dalla progettazione alla modellazione, dal design industriale al calcolo strutturale, ma includono anche la produzione di software specializzati, l'esecuzione di test e di prove di laboratorio.

Le imprese del settore rivolgono un'attenzione particolare all'innovazione tecnologica: almeno un'impresa su tre dispone di un proprio laboratorio interno ed è una pratica diffusa appoggiarsi a laboratori esterni per effettuare prove, analisi, test. Un'impresa su tre partecipa a programmi e progetti internazionali, collabora con centri di ricerca esteri e italiani, tra cui in primo luogo il Politecnico di Torino, la cui attività per il settore è rilevante per la formazione in campo ingegneristico, per la ricerca e la sperimentazione. La ricerca interna e la collaborazione con strutture esterne ha permesso di sviluppare in quasi la metà delle imprese know how specifici per le produzioni rivolte ai settori aeronautico e spaziale.

Riguardo alla presenza sui mercati esteri delle imprese del settore aerospaziale, questa non si limita solo alle grandi imprese che sono leader internazionali, ma è una caratteristica diffusa anche presso le piccole e medie aziende: oltre la metà di esse ha tra i suoi committenti società estere, europee ed extra europee. Per una su dieci l'export rappresenta la componente principale del fatturato. In diversi casi, inoltre, la presenza internazionale è integrata dalla realizzazione di accordi con partner esteri, sia con finalità commerciali che produttive o di scambio di know how, e talora anche dalla creazione di filiali e stabilimenti nei paesi di maggior interesse. La capacità di fronteggiare la concorrenza internazionale è strettamente collegata al fattore qualità: la maggioranza delle imprese ha le capacità di operare in conformità alle esigenze dei committenti che devono rispettare standard imposti da certificazioni di prodotto o processo o da marchi di qualità specifici del settore.

Con l'appoggio del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica, grandi imprese, enti locali ed altri soggetti che operano per lo sviluppo del territorio stanno lavorando insieme per la costituzione

entro il 2006 del distretto piemontese per l'aerospazio, una struttura che promuoverà e gestirà attività per lo sviluppo della ricerca e delle imprese in questo settore. Obiettivo del distretto sarà quello di creare sinergie fra chi sul territorio produce ricerca (soprattutto il Politecnico di Torino e le grandi imprese del settore) e una rete di piccole e medie imprese eccellenti, in grado di seguire le grandi nella realizzazione di forniture di alto livello tecnologico. La creazione di sinergie nella produzione di conoscenze e di reti di collaborazione permetterà di incrementare l'impiego di persone altamente qualificate e il livello tecnologico delle PMI del settore, favorendo così la crescita dell'attività delle imprese, la loro competitività a livello internazionale e l'occupazione.

I numeri dell'aerospaziale in Piemonte

n. imprese	400 circa
n. addetti	10.000 circa
Fatturato annuo del settore	oltre 1.600 milioni di Euro

2. Il florovivaismo in Piemonte

Il florovivaismo sta diventando in Italia una realtà importante che interessa 36 mila ettari e conta per il 7% della produzione lorda vendibile nazionale.

Poiché si tratta di un settore globalizzato (i fiori viaggiano in aereo) e a elevata competitività necessita di conoscenze sempre nuove e la mancanza di conoscenza e proprio uno dei punti di maggiore debolezza per poter prendere decisioni e valutazioni attendibili e rimutare anche rapidamente strategie. Si tratta in primo luogo di riottenere prodotti di standard qualitativi elevati, per fiori e piante le condizioni di manutenzione post raccolta, confezionamento, selezione, condizionamento tra sporto e conservazione sono molto importanti.

Al florovivaista spetta tra l'altro salvaguardare la biodiversità e preoccuparsi del mantenimento delle risorse ambientali anche attraverso un uso appropriato di fitofarmaci e di tecniche colturali volte al risparmio di acqua, bene sempre più scarso e di fertilizzanti, specie se azotati, che sono talora responsabili di inquinamento ambientale.

In regione il Torinese (con le aziende riunite in Asproflor Piemonte) le province di Novara e Verbania (Con Assoflor Piemonte) e Biella (con l'associazione biellese floricoltori e vivaisti).

La legge regionale 95/95 aveva predisposto un piano di settore, e la situazione la 2000 non registra significativi mutamenti nella dislocazione geografica delle attività produttive, nelle modalità organizzative interne della filiera e nei problemi commerciali.

La tipologia produttiva prevalente è la produzione promiscua di vaseria ed essenze ornamentali, in coltura protetta e in piena aria e solo in casi particolari e territorialmente circoscritti si ha specializzazione produttiva, con maggiore intensità di impiego di lavoro e capitali.

Accanto alla attività prettamente agricola esistono aziende che svolgono attività di servizio dalla semina al taglio dei tappeti erbosi, alle potature di alberi, siepi e cespugli, agli interventi antiparassitari di diserbo fino alla progettazione e realizzazione di giardini.

Negli ultimi anni particolarmente nella provincia di Torino sono cresciuti i garden centers che si configurano come grande distribuzione organizzata nel florovivaismo accompagnano i propri assortimenti commerciali con articoli non propriamente agricoli. Raccolgono l'interesse dei consumatori non solo per il consumo di fiori piante e accessori stretti ma anche prodotti complementari. Vi è poi la domanda degli enti locali che aumentano il verde pubblico urbano ed extra urbano.

In Piemonte le aziende censite nel 2000 sono quasi 1200 .di cui 422 nella provincia di Torino 8 Malgrado gli obblighi legali esistenti nel settore – il D.L 536/92 comporta la tenuta di Registro Ufficiale produttori affidato al servizio fitosanitario regionale , che include anche grossisti importatori ed esportatori per le specie per cui è richiesto il PP(passaporto piante) –non è semplice il censimento completo delle imprese, distinguendo tra quelle che operano alla produzione (florovivaisti e produttori di materiali propagativi)all’ingrosso e al dettaglio. Vi sono poi anche i piccoli produttori (previsti dal D.M 31.1.96) che sono in pratica tutte le aziende florovivaistiche la cui attività di produzione e vendita è legata a poche specie (non interessate alla normativa fitosanitaria) e in massima parte destinate ai consumatori finali della zona di produzione; anch’essi sono registrati in elenchi tenuti dal servizio fitosanitario .

In provincia di Torino risultano iscritti 384 di cui 166 piccoli produttori e 162 autorizzati al Passaporto verde (che esportano)

Nel censimento agricolo nella provincia di Torino risultano le seguenti imprese ,classificate nelle diverse categorie:

012.2 coltivazioni floricole e piante ornamentali	294 imprese
0.12.03 ortocolture specializzate vivaistica e cementiere	30 imprese
0.12.4 coltivazioni miste di ortaggi e fiori	143 imprese

Infine i servizi connessi all’agricoltura svolti per conto terzi. -potatura alberi e siepi, gestione di sistemi di irrigazione, creazione e manutenzione di giardini e parchi, trattamento e irrorazione delle culture (categoria 041.3)-contano ben 226 imprese nella provincia di Torino .

Quanto alla localizzazione, si tratta di attività che privilegiano la collina con buona esposizione e le aree a ridosso di quelle a più forte urbanizzazione sfruttando e le favorevoli condizioni climatiche e la vicinanza ai principali mercati di sbocco .

La zona pedemontana risulta interessata da queste attività non solo nelle valli Sangone e Pellice ma anche nelle valli di Lanzo :Torre a Caselle, Castagno a Ceretta e Cirie, Caldera (specializzato in bonsai) a Cirie Barra ,a Monastero di Lanzo Piero Tomaino, a Cirie ,Floriana a front, Rimano a Fiano ,Ruggero a Leini, etc Presenti nell’area anche le attività di servizio al giardinaggio:.. a Borgaro Tree climbing e Vivai Rosso,a Cirié anche Agricirie, a Venaria Garden 2000 etc

La produzione è molto varia e così le specie o varietà in produzione da un anno all’altro cambiano .

In provincia di Torino si producono in piena aria essenzialmente piante e arbusti ornamentali, mentre le piante da fiore sono prodotte essenzialmente in serra

Non si tratta solo di aziende piccolissime :accanto a quelle con piccole dimensioni ,che fatturano solo decine di migliaia di euro l’anno vi sono quelle che superano il milione,specie nelle aziende vivaistiche, che hanno dimensioni maggiori rispetto a quelle floricole .L’estensione della SAU non ostacola l’aumento dei fatturati, anche perchè si tratta di colture a alta intensità di lavoro e capitali, spesso svolte al coperto con strutture come serre a tunnel; sono per la quasi totalità imprese in cui la mano d’opera è familiare in larga parte ,anche se il lavoro esterno è quasi sempre presente in forma fissa o avventizia Gli imprenditori hanno età variabili dai 34 ai 78 anni, a testimonianza di un lento ricambio generazionale in imprese avviate nel periodo post bellico o addirittura negli anni sessanta e settanta .Si tratta per lo più di aziende di proprietà (date le ridotte dimensioni) con valori fondiari non particolarmente elevati.Il capitale investito è modesto –perchè si tratta di linee produttive brevi –mentre il parco macchine in rapporto alla superficie è elevato.

La redditività aumenta notevolmente se l’azienda anziché vendere all’ingrosso ingloba questa fase e vende al dettaglio ;l a Produzione Lorda Vendibile per unità di lavoro può essere alta ,grazie all’intensività delle produzioni .La produttività per unità di lavoro (PVNA /UL) e il suo peso sulla produzione lorda vendibile sono invece più contenute, per l’uso di fattori produttivi a logorio totale e parziale e il ricorso a lavoro esterno regolarmente assunto, con relativi oneri.. In definitiva è una attività che consente risultati economici soddisfacenti e diventa un’attività altamente remunerativa quando l’organizzazione dei fattori primari sia svolta secondo uno spirito d’impresa volto al rafforzamento e allo sfruttamento razionale delle risorse aziendali, che consentono una buona remunerazione annua del lavoro.

E' infine da rilevare che il florovivaismo è una attività che nel corso degli anni 2000 è cresciuta notevolmente e ha superato quasi indenne la crisi :Basti pensare che il distretto del vivaismo di Pistoia,che rappresenta il 25% del settore a livello nazionale, con 1.400 imprese ,6.000 addetti e un fatturato che supera i 500 milioni l'anno su una superficie coltivata complessiva di 5.000 ettari ,specializzato in piante e alberi ornamentali da giardino e da interni, ha raddoppiato le sue dimensioni tra il 2005 e il 2009:

3. La banda larga delle Valli di Lanzo²⁰

L'analisi territoriale ha individuato tre distinti ambiti di intervento:

1. la Val d'Ala: con i comuni di Balme, Ala di Stura e Ceres, è la valle centrale della Comunità Montana. Caratterizzata dalla presenza delle più alte cime delle Valli è una località di villeggiatura ben nota ai torinesi che ne ripopolano le valli sia in estate che in inverno, avvezzi all'uso delle ICT e con specifiche esigenze di collegamento;
2. la Bassa Valle: i Comuni di Lanzo, Balangero, Cafasse, Corio, Germagnano, geograficamente vicini alla città di Torino, presentano caratteristiche e esigenze che li avvicinano all'ambito metropolitano. Meno caratterizzati come zone turistiche, hanno sviluppato il settore secondario e servizi per i residenti (si pensi ad esempio al polo formativo di Lanzo che raccoglie le uniche tre scuole secondarie superiori della valle);
3. la Val di Viù: la più meridionale tra le Valli di Lanzo, area turistica, caratterizzata tuttavia da una forte preponderanza di popolazione residente anziana e gradi di sviluppo economico-sociale particolarmente bassi.

Il territorio delle Valli di Lanzo si compone di 19 diversi Comuni per una popolazione complessiva di circa 20.000 persone residenti nelle tre diverse valli laterali che dispongono per la maggior parte di un accesso di tipo ISDN.

Il territorio, infine, vede una significativa presenza di seconde case da parte di residenti dell'area metropolitana di Torino e un significativo afflusso di turisti, in particolare, nel periodo estivo anche in ragione della vicinanza con Torino (25 km dall'imbocco della Valle) che nei fatti crea una domanda/mercato potenziale di banda e servizi correlati più elevata rispetto a quella strettamente legata alla popolazione residente nel territorio.

In base all'analisi SWOT, si individua quale principale esigenza dell'area garantire ai cittadini residenti condizioni di pari opportunità rispetto al capoluogo torinese e superare il *digital divide* tramite garanzia di accesso alla rete a pari condizioni di costo e efficienza.

Per rispondere a tali esigenze, si propone un modello di connettività capace di far convergere gli interessi di soggetti diversi alla creazione di reti TLC in ambiti territoriali della prima e della seconda cintura, fino ai confini della Provincia di Torino, che rischiano una crescente marginalizzazione.

I soggetti coinvolti in fase di analisi sono stati: la **Provincia di Torino**, che ha avviato l'analisi territoriale per Valli di Lanzo, Eporediese e Grugliasco, con l'obiettivo di promuovere un lavoro di co-progettazione con le amministrazioni pubbliche locali; il **settore privato**, interessato a valorizzare il proprio patrimonio infrastrutturale sul territorio sfruttandolo per installazioni ICT e la **Comunità Montana delle Valli di Lanzo**, che ha partecipato attivamente alla progettazione di rete e al coinvolgimento degli attori locali.

Per progettare il modello sono state analizzate le infrastrutture non-ICT esistenti sul territorio, utilizzabili come tecnologia portante per operazioni di connettività ICT. La Comunità Montana allo scopo ha coinvolto i gestori delle infrastrutture per effettuare sopralluoghi.

In base ai colloqui intervenuti con la Comunità Montana, è stato richiesto di porre particolare attenzione allo sviluppo della Val di Viù, l'area più difficile da servire della Valle di Lanzo, che presenta i maggiori rischi di spopolamento. A questo scopo, è stata valutata l'ipotesi di una sotto-dorsale che si ramificasse fino a Viù utilizzando fibra in tesata su palificazione (se esistente o

²⁰ Osservatorio ICT

utilizzabile); posa in terreno, su roccia, in canali d'acqua o torrenti e collegamento trunk via satellite.

A seguito dell'analisi, la Comunità Montana Valli di Lanzo nella primavera del 2003 ha deciso di avviare la fase di progettazione preliminare, definitiva e esecutiva ai sensi della Legge Merloni 15 dell'infrastruttura di telecomunicazioni in banda larga per le Valli di Lanzo.

I criteri e i principi ispiratori del progetto adottati sono i seguenti:

o raggiungere con la rete a banda larga i 19 comuni della Valle e soprattutto quelli più piccoli per ridurre il fenomeno dell'esodo dai paesi montani in quanto relativamente isolati e disagiati in termini di comunicazioni e sviluppo socio-economico rispetto alle grandi metropoli e le relative zone periferiche;

o realizzare un'infrastruttura di rete moderna e flessibile che permetta di fornire un servizio efficiente e sicuro e sia predisposta per un'espansione futura;

o sviluppare delle soluzioni innovative dal punto di vista tecnico-economico che, oltre a soddisfare le esigenze di telecomunicazione degli abitanti e dell'imprenditoria delle Valli di Lanzo, possano anche diventare riferimento nazionale come modello di rete rurale in ambito montano;

o sfruttare nel miglior modo possibile le infrastrutture presenti nel territorio della comunità montana, come le infrastrutture di GTT e i tralicci già presenti, installati per servire esigenze di operatori di telecomunicazioni, in modo da risultare economicamente sostenibile.

La soluzione di rete, in dettaglio, prevede una dorsale di avvicinamento in fibra ottica, utilizzando la standard Gigabit Ethernet, che partendo dalla zona di Environment Park a Torino (ove ha sede uno dei quattro punti distribuiti di accesso al Consorzio Top-ix 16, il consorzio gestore del NAP del Nord-Ovest), si inserisce nella canalizzazione già esistente a lato della massicciata lungo il tracciato della Ferrovia Cirié-Lanzo in zona Stazione Dora. La fibra ottica viene posata lungo 36 km della ferrovia e termina nella stazione ferroviaria di Germagnano (ultima stazione servita da cavedotto già predisposto).

La dorsale in fibra ottica è completata lungo le tre valli (di Viù, Grande, di Ala) da una dorsale wireless in frequenza assegnata, che parte dai punti di derivazione della rete in fibra ottica ubicati nelle stazioni ferroviarie e sfrutta i ponti radio già esistenti sul territorio per la distribuzione del segnale televisivo.

Nell'obiettivo di costruire un modello in grado di autosostenersi nel tempo, sono stati previsti gli appositi accordi e convenzioni tra i soggetti pubblici e privati coinvolti. L'Assessorato alla Montagna della Regione Piemonte all'interno della Legge regionale a sostegno degli interventi per la salvaguardia e la promozione del territorio montano ha finanziato l'investimento per la realizzazione dell'infrastruttura di dorsale, mentre i servizi di accesso sono affidati tramite bando di gara. La gara è bandita dalla Comunità Montana Valli di Lanzo che risulta essere il soggetto proprietario dell'infrastruttura di dorsale realizzata, concedendone l'uso parziale alla GTT – la società concessionaria della Ferrovia Torino-Ceres sul cui tracciato sono posizionati i cavedotti nei quali è posata la fibra ottica – e che viene utilizzata dal gestore selezionato per la realizzazione della rete di accesso e dei relativi servizi.

L'equilibrio economico e finanziario del progetto può essere garantito dall'opportunità di gestire, da parte dell'operatore gestore, una infrastruttura che si snoda lungo un asse di particolare importanza all'interno del territorio della Provincia di Torino soprattutto nella tratta da Torino sino a Lanzo (ove l'infrastruttura costeggia sia il più grande Parco regionale esistente – La Mandria – sia l'aeroporto di Caselle, sia un insieme di località a buon insediamento produttivo) e in tal senso di poter sostenere la componente di costo per la fornitura di servizi nella parte delle 3 valli laterali.

Riferimenti bibliografici

Associazione Torino Internazionale, *I lavoratori della conoscenza*, settembre 2009

Boario F. ,*Tendenze del sistema distributivo*, IRES scenari 2008

Torino Internazionale, *I lavoratori della conoscenza*, www.torinointernazionale.org, settembre 2009

Camera commercio, industria, agricoltura di Torino, *Il settore aerospaziale in Piemonte*, dicembre 2003

Camera commercio, industria, agricoltura di Torino ,*La natimortalita delle imprese*, 2009

CNA (confederazione nazionale dell'artigianato) *Creative economy a Torino* I nuovi artigiani che fanno impresa nella cultura, nei nuovi media e nell'entertainment, Torino, s.d.

Comitato Giorgio Rota, *Senza rete. Ottavo rapporto su Torino*, 2008

Consiglio Italiano per le Scienze Economiche e Sociali ,*Libro Bianco per il Nord-Ovest. Dall'economia della manifattura all'economia della conoscenza*, Marsilio, Venezia, 2007

Casalino C. e Angela Mazzoccoli, *I quadranti del territorio piemontese. Le prospettive del Nord-Ovest*. IRES scenari 2008/17

Unioncamere Piemonte, Regione Piemonte e Istat, *Annuario statistico regionale*, anni vari

UNioncamere Piemonte e Regione Piemonte, *Geografia d'impresa 2008*, Osservatorio sulle dinamiche imprenditoriali degli ultimi 35 anni in Piemonte, Torino, 2008

: Dora Remoti . Dario Lombardo, Simonetta Mazzarino, Teresina Mancuso *La filiera florovivaistica in Piemonte* Supplemento al n.37 di Quaderni della Regione Piemonte, Agricoltura ottobre 2003

Siti web

<http://provincia.torino.it>

<http://www.comune.cirie.it>

<http://www.ires.piemonte.it>

<http://www.regione.piemonte.it>

AIT N. 11 Ciriè

1. Componenti strutturali

Risorse primarie

Componenti	Misura, Tipologie	Rango	Potenzialità ¹¹	Limiti, Criticità ¹²
Estrattive	6	10/12		* ex-cava di Amianto Balangero
Idriche				
- Dotazione idrica	media		+	
- Stato ambientale	3,5	1		
Pedologiche	9.140 ha equivalenti	25		
Forestali				
- Boschi alto fusto e castagni	28.200 ha	12	+	* utilizzo
- Impianti produttivi e rimboschimenti	1.862 ha	14		
Energetiche	Impianti idroelettrici: MW 47,4 n. 11	13		

Risorse ambientali e patrimoniali

Componenti	Misura, Tipologie	Rango	Potenzialità	Limiti, Criticità
Climatiche	Freddo perumido Temperato fresco per umido Temperato fresco	-	+ turismo, sport invernali	
Morfologiche				
- Superficie territoriale	86.888 ha (15,7%)	9		** isolamento, spopolamento
- Montagna	66.148 ha (76,1%)			
Naturalistiche				
- Superficie Parchi naturali, aree protette	3.471,5 ha	18		
- Indice patrimonio ambientale e naturale	6 punto	26		
Patrimonio architettonico, monumentale e archeologico	54 punti	20/24		
Paesaggi di eccellenza	19 punti	21		

Insedimenti

Componenti	Misura, Tipologie	Rango	Potenzialità	Limiti, Criticità
Superficie urbanizzata totale	3.637 ha	11	+	* consumo suolo, sprawl
Impianti produttivi extra-agricoli				
- Superficie urbanizzata produttiva	135 ha	14		
- Aree industriali attrezzate	0	29/34	+	

Insedimenti residenziali

Componenti	Misura, Tipologie	Rango	Potenzialità	Limiti, Criticità
Densità popolazione	95 ab/kmq	24		* distribuzione squilibrata
Abitazioni				
- Totali	46.594	13		
- Non occupate	18.586	5	+	
Popolazione accentrata	69.065	14		
Popolazione sparsa	11.544	20		
Variazione popolazione sparsa 1991-2001	5,63%	21		* sprawl
Dotazione urbana				
- Gerarchico-funzionale	3	19/25	+	
- Demografica	28,71%	31		

Infrastrutture della mobilità e della comunicazione

Componenti	Misura, Tipologie	Rango	Potenzialità	Limiti, Criticità
Nodalità	10	da 28 a 29		
Connessioni ferroviarie				
- Indice ferrovie	23	14	+	* interconnessione con il sistema metropolitano
- Distanza dalla più vicina stazione TAV (Torino)	25 km	3		
Connessioni stradali	0	34	+	
Distanza dal più vicino aeroporto internazionale (Caselle)	9,6 Km	1	++	
Connessioni telematiche	11	21		
Periodici locali	1 settimanale	23/28		

L'AIT comprende sia la parte piana più occidentale del Canavese (a contatto con l'ambito metropolitano), sia un retroterra montano, costituito dalle valli di Lanzo. La gran maggioranza dei circa 83.000 abitanti si concentra nell'area pedemontana e gravita per servizi e per lavoro, oltre che sui centri urbani dell'AIT (Ciriè e Lanzo), anche direttamente su Torino. Le potenzialità dell'ambiente naturale derivano dalle risorse idriche, da quelle forestali e dal patrimonio naturale della montagna, solo in parte valorizzato. Il principale fattore di sviluppo è dato dalla vicinanza alla metropoli, con facile accesso ai nodi autostradali, TAV e all'aeroporto di Caselle. "Prese" per lo sviluppo sono anche offerte dal patrimonio storico-culturale, dai terreni agricoli, dal capitale umano (buona percentuale di popolazione giovane e di laureati e diplomati), dal capitale cognitivo sedimentato dall'industrializzazione di vecchia data (meccanica specializzata, stampistica ecc), dalla presenza di attività innovative e di un importante ospedale. Le criticità maggiori riguardano la desertificazione del territorio montano (76% della superficie AIT, che vede anche la crisi del turismo di villeggiatura tradizionale) a cui fa riscontro una diffusa pressione edilizia sui suoli della pianura.

ALLEGATI

Tav.0 - Comune di Ciriè. Bilancio demografico nell'intervallo 1992-2009

Tav.1 - Immigrati e Emigrati per titolo di studio (2004)

Tav.2 - Immigrati e Emigrati per classe d'età (2004)

Tav.3 - Occupati per settore di attività economica e posizione professionale
(2001)

Tav.4 - Mobilità degli iscritti alle scuole medie di Ciriè (2003-2004)

Tav.5 - Unità locali e Addetti per settore di attività economica nel Comune
nel CPI (1991-2001)

Tav.6 - Ciriè: Imprese, unità locali e addetti nel decennio intercensuale

Tav.7 - Ciriè: La struttura produttiva al Censimento 2001

Tav. 8 -CPI Ciriè :Flusso disponibili anno 2008 suddiviso per comune di
domicilio, e genere

Tav 9 - Avviamenti al lavoro nell'anno 2008 per tipo lavoro nel C.P.I. di
Ciriè

Tab. .10 Previsioni - Unità di lavoro in Piemonte Anni 2008-2019

Tav.0 Comune di Cirié. Bilancio demografico nell'intervallo temporale 1992-2007

anno	Popolazione iniziale	Cancellati per l'Estero	Cancellati per l'Italia	Cancellati totale	Iscritti dall'Estero	Iscritti dall'Italia	Iscritti totale	Morti	Nati	Popolazione finale
1992		4	356	360	7	427	434	142	148	18.240
1993	18.240	1	478	479	8	497	505	155	155	18.266
1994	18.266	9	524	533	5	504	509	151	159	18.250
1995	18.250	5	581	586	15	479	494	174	146	18.130
1996	18.130	3	537	540	24	601	625	171	189	18.233
1997	18.233	6	537	543	29	636	665	170	168	18.353
1998	18.353	14	604	618	30	611	641	175	147	18.348
1999	18.348	15	534	549	31	589	620	181	174	18.412
2000	18.412	15	652	667	31	568	599	163	160	18.341
2001	18.341	9	500	509	28	454	482	157	152	18.199
2002	18.199	4	487	491	49	603	652	157	179	18.382
2003	18.382	8	549	557	140	564	704	179	150	18.586
2004	18.586	19	628	647	122	622	744	164	169	18.609
2005	18.609	60	708	807	101	658	759	177	175	18.559
2006	18.559	36	635	671	85	642	720	166	151	18.600
2007	18.600	71	725	796	241	708	949	176	174	18.751

Fonte :BBD

Tav1.Immigrati e Emigrati per titolo di studio (2004)

titolo di studio	immigrati	% immigrati	emigrati	% emigrati
*	99	13%	72	9,8%
ANALFABETA	2	0%	3	0,4%
DIPLOMA IST. PROFESSIONALE	83	11%	43	5,9%
DIPLOMA SCUOLA MEDIA SUPERIORE	188	24%	151	20,6%
DIPLOMI UNIVERSITARI	15	2%	3	0,4%
LAUREA	65	8%	34	4,6%
LICENZA ELEMENTARE	89	11%	89	12,1%
LICENZA MEDIA INFERIORE	238	30%	272	37,1%
SA LEGGERE E SCRIVERE	4	1%	11	1,5%
TERZA ELEMENTARE	2	0%	4	0,5%
(vuoto)	1	0%	51	7,0%
Totale complessivo	786	100%	733	100,0%

Tav.2 - Immigrati e Emigrati per classe d'età (2004)

Cl_età2	immigrati			emigrati		
	ITALIANA	STRANIERA	Totale	ITALIANA	STRANIERA	Totale
0-5	47	7	54	54	1	55
15-24	55	27	82	59	2	61
25-65	423	113	536	485	33	518
6-14	44	11	55	50	1	51
oltre 65	58	1	59	48		48
Totale complessivo	627	159	786	696	37	733

Cl_età2	immigrati			emigrati		
	ITALIANA	STRANIERA	Totale	ITALIANA	STRANIERA	Totale
0-5	7,5%	4,4%	6,9%	7,8%	2,7%	7,5%
15-24	8,8%	17,0%	10,4%	8,5%	5,4%	8,3%
25-65	67,5%	71,1%	68,2%	69,7%	89,2%	70,7%
6-14	7,0%	6,9%	7,0%	7,2%	2,7%	7,0%
oltre 65	9,3%	0,6%	7,5%	6,9%	0,0%	6,5%
Totale complessivo	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Tav.3 - Occupati per settore di attività economica e posizione professionale (2001)

		Agricoltura	Industria	Altre attività	Totale
Imprenditori e Liberi Prof.	TOT	1	106	363	470
	<i>di cui maschi</i>	1	86	259	346
Lavoratori in proprio	TOT	78	348	768	1.194
	<i>di cui maschi</i>	49	318	473	840
Soci cooperativi	TOT	3	29	79	111
	<i>di cui maschi</i>	1	15	39	55
Coadiuvanti	TOT	14	29	120	163
	<i>di cui maschi</i>	9	21	55	85
Dipendenti	TOT	35	2.640	3.121	5.796
	<i>di cui maschi</i>	23	1.955	1.177	3.155
Totali	TOT	131	3.152	4.451	7.734
	<i>di cui maschi</i>	83	2.395	2.003	4.481

Tav.4 - Mobilità degli iscritti alle scuole medie di Cirié (2003-2004)

Mobilità degli Iscritti alle Scuole Medie Superiori Statali dai Comuni e dai CPI		G. GALILEI - CIRIÉ	E. FERMI - CIRIÉ	T. D'ORIA - CIRIÉ	Totale	
CPI	Comuni	Totale alunni				
CIRIÉ	ALA DI STURA	2	5	6	13	
	BALANGERO	17	14	32	63	
	BARBANIA	4	8	6	18	
	BORGARO TORINESE	14	21	41	76	
	CAFASSE	18	18	15	51	
	CANTOIRA	1	2	4	7	
	CASELLE TORINESE	36	34	88	158	
	CERES	8	3	8	19	
	CHIALAMBERTO	1	2		3	
	CIRIÉ	152	77	222	451	
	COASSOLO TORINESE	3	2	12	17	
	CORIO	17	21	29	67	
	FIANO	16	13	19	48	
	FRONT	3	8	7	18	
	GERMAGNANO	4	5	11	20	
	GROSCAVALLO			2	2	
	GROSSO	13	6	1	20	
	LANZO TORINESE	49	13	28	90	
	LEMIE	2	1	3	6	
	LEVONE	2	3	1	6	
	MATHI	21	17	25	63	
	MEZZENILE	1	2	2	5	
	MONASTERO DI LANZO		5	7	12	
	NOLE	30	34	48	112	
	PESSINETTO		1	1	2	
	ROBASSOMERO	21	20	23	64	
	ROCCA CANAVESE	7	4	12	23	
	SAN CARLO CANAVESE	19	20	39	78	
	SAN FRANCESCO AL CAMPO	23	22	32	77	
	SAN MAURIZIO CANAVESE	40	24	49	113	
	TRAVES	3		11	14	
	USSEGLIO			1	1	
	VALLO TORINESE	4	4	4	12	
	VARISELLA	1	1	5	7	
	VAUDA CANAVESE	9	5	21	35	
	VILLANOVA CANAVESE	2	6	6	14	
	VIU'	7	14	9	30	
	Totale		550	435	830	1815

Distretto 27 - Cirié - Anno Scolastico 2003-2004		G. GALILEI - CIRIÉ	E. FERMI - CIRIÉ	T. D'ORIA - CIRIÉ	Totale
CPI	Comuni	Totale alunni			
COURGNE'	FAVRIA			1	1
	FORNO CANAVESE			1	1
	RIVARA			1	1
	RIVAROSSA	2	5		7
Totale		2	5	3	10
RIVOLI	RIVOLI			1	1
Totale		0	0	1	1
SETTIMO TORINESE	LEINI	3	1	2	6
	SAN BENIGNO CANAVESE			1	1
Totale		3	1	3	7
TORINO	1 - CENTRO		1		1
Totale		0	1	0	1
VENARIA	LA CASSA		1	2	3
	VENARIA	2	7	8	17
Totale		2	8	10	20
Totale		557	450	847	1854

Fonte: Provincia di Torino – Osservatorio Scolastico, Novembre 2004

Tav.5 - Unità locali e Addetti per settore di attività economica nel Comune nel CPI (1991-2001)

18 C.P.I. di Ciriè																		
Unità Locali e addetti per settore di attività economica e comune - Confronto Censimenti 1991-2001																		
	INDUSTRIA				COMMERCIO				ALTRI SERVIZI				TOTALE					
	Unita' Locali 1991	Unita' Locali 2001	Addetti 1991	Addetti 2001	Unita' Locali 1991	Unita' Locali 2001	Addetti 1991	Addetti 2001	Unita' Locali 1991	Unita' Locali 2001	Addetti 1991	Addetti 2001	Unita' Locali 1991	Unita' Locali 2001	Unita' Locali 91 - 01	Addetti 1991	Addetti 2001	Addetti v.a. 91 - 01
Ala di Stura	20	15	61	49	18	12	26	22	36	38	53	69	74	65	-9	140	140	-
Balangero	49	84	286	440	60	68	111	118	79	101	173	237	188	253	65	570	795	225
Balme	9	10	25	23	4	4	6	4	19	16	28	19	32	30	-2	59	46	-13
Barbania	34	41	122	191	19	30	26	41	27	50	108	80	80	121	41	256	312	56
Borgaro Torinese	233	308	3.727	4.570	227	303	657	909	203	408	912	1.523	663	1.019	356	5.296	7.002	1.706
Cafasse	74	103	563	490	84	89	153	147	74	112	248	306	232	304	72	964	943	-21
Cantoira	19	26	26	30	24	15	36	24	21	25	42	32	64	66	2	104	86	-18
Caselle Torinese	300	369	2.329	2.225	282	310	618	586	329	535	2.041	2.395	911	1.214	303	4.988	5.206	218
Ceres	35	30	78	50	38	25	306	41	50	51	144	113	123	106	-17	528	204	-324
Chialamberto	13	14	29	26	7	5	15	10	14	21	33	47	34	40	6	77	83	6
Ciriè'	372	406	2.833	2.234	599	538	1.294	1.575	556	857	2.805	4.318	1.527	1.801	274	6.932	8.127	1.195
Coassolo Torinese	29	50	59	89	11	20	15	23	30	44	58	80	70	114	44	132	192	60
Corio	64	59	310	346	63	57	97	93	64	79	158	258	191	195	4	565	697	132
Fiano	67	57	252	247	44	49	73	68	64	94	219	217	175	200	25	544	532	-12
Front	46	42	222	237	38	39	62	66	31	40	55	87	115	121	6	339	390	51
Germagnano	18	35	457	270	35	31	53	43	39	43	113	105	92	109	17	623	418	-205
Groscavallo	9	9	18	18	7	5	8	6	11	12	24	16	27	26	-1	50	40	-10
Grosso	52	53	214	394	18	18	34	35	15	31	44	53	85	102	17	292	482	190
Lanzo Torinese	109	135	490	523	163	132	301	242	165	240	1.042	1.149	437	507	70	1.833	1.914	81
Lemie	5	3	8	3	5	3	6	3	10	10	17	12	20	16	-4	31	18	-13
Levone	14	13	95	142	8	9	15	17	12	15	17	19	34	37	3	127	178	51
Mathi	105	115	1.095	1.212	77	86	143	218	95	117	255	256	277	318	41	1.493	1.686	193
Mezenile	29	24	36	33	12	10	16	18	21	31	26	38	62	65	3	78	89	11
Monastero di Lanzo	5	8	14	21	9	5	10	5	12	13	19	19	26	26	-	43	45	2
Nole	152	191	602	735	129	125	260	233	110	149	357	366	391	465	74	1.219	1.334	115
Pessinetto	19	29	159	118	19	25	27	36	36	38	56	64	74	92	18	242	218	-24
Robassomero	108	132	1.540	1.971	88	94	182	329	80	106	204	676	276	332	56	1.926	2.976	1.050
Rocca Canavese	36	50	153	244	26	27	40	40	26	49	75	98	88	126	38	268	382	114
San Carlo Canavese	71	92	762	750	46	61	127	105	42	96	276	425	159	249	90	1.165	1.280	115
San Francesco al Campo	119	140	370	425	64	89	119	144	70	127	172	253	253	356	103	661	822	161
San Maurizio Canavese	151	184	1.973	1.726	186	166	405	326	161	241	1.004	1.103	498	591	93	3.382	3.155	-227
Traves	9	8	10	15	12	9	17	14	13	18	27	24	34	35	1	54	53	-1
Usseglio	11	7	87	39	7	3	7	4	15	17	31	26	33	27	-6	125	69	-56
Vallo Torinese	10	15	34	35	11	11	15	17	20	21	35	35	41	47	6	84	87	3
Varisella	16	12	22	22	10	11	14	12	14	18	27	31	40	41	1	63	65	2
Vauda Canavese	47	57	251	361	19	28	26	54	30	27	60	36	96	112	16	337	451	114
Villanova Canavese	43	43	186	260	28	19	73	35	29	35	76	61	100	97	-3	335	356	21
Viu'	46	45	86	81	36	31	51	43	46	52	94	96	128	128	-	231	220	-11
TOTALE	2.548	3.014	19.584	20.645	2.533	2.562	5.444	5.706	2.669	3.977	11.128	14.742	7.750	9.553	1.803	36.156	41.093	4.937

Elaborazione ORML su dati ISTAT

Tav. 6 - Ciriè: Imprese, unità locali e addetti nel decennio intercensuale*

cat	attività	aziende		Unità locali		addetti		variazioni assolute
		1991	2001	1991	2001	1991	2001	
01	agricoltura			1	0			
15	Alimentari	21	23	21	24	114	121	7
17	tessili	4	2	4	3	7	3	-4
18	confezioni	13	7	13	7	40	33	-7
19	Cuoio	4	2	4	2	40	2	-38
20	legno	17	14	18	15	68	70	2
21	carta	3	0	5	2	87	0	-87
22	editoria stampa	10	6	11	7	24	15	-9
24	chimica e fibre	3	1	3	1	10	1	-9
25	gomma e plastiche	8	11	9	11	1220	1116	-104
26	minerali non metallif	6	7	6	7	16	33	17
27	metalli e loro leghe	1	0	1	0	37	0	-37
28	prodotti in metallo	43	28	44	30	281	322	41
29	macchine	17	16	17	17	120	91	-29
30	informatica	0	1	0	1	0	1	1
31	apparecchi elettrici	4	5	4	6	13	14	1
32	apparecchi comunicaz	6	5	7	6	14	7	-7
32	apparecchi medicali	10	17	12	18	21	23	2
34	autoveicoli	2	2	2	2	8	8	0
36	mobili	12	5	12	5	18	14	-4
37	recupero e riciclo	1	0	1	0	3	0	-3
40	energia	2	3	2	3	0	0	0
41	acqua	1	1	1	1	5	10	5
45	costruzioni	168	232	168	232	340	511	171
50	commercio veicoli	86	68	89	71	261	254	-7
51	Commercio ingrosso	81	112	85	119	227	252	25
52	commercio dettaglio	403	307	423	348	830	604	-226
55	alberghi e ristoranti	55	72	58	79	161	221	60
60	trasporti terrestri	43	48	48	50	85	115	30
62	trasporti aerei	0	1	0	1	0	1	1
63	attività ausiliarie poste e	3	5	3	6	12	52	40
64	telecomunicazioni	1	0	5	3	2	0	-2
65	intermediari finanziari	1	0	8	9	3	0	-3
66	assicurazioni e fondi			1	2			
67	ausiliari finanziari	36	50	39	53	131	138	7
70	attività immobiliari	25	69	26	70	48	108	60
71	noleggi	1	4	1	5	1	7	6
72	informatica	16	31	19	36	61	85	24
73	ricerca e sviluppo	0	1	0	1	0	1	1
74	professioni	119	206	128	226	311	417	106
90	smaltimento rifiuti ricreazione, cultura e	0	3	1	3	0	4	4
92	sport	7	8	8	8	23	10	-13
93	altri servizi	60	84	63	89	128	218	90
	totale	1279	1446	1371	1579	4770	4882	112

* Nella tabella sono escluse le istituzioni

Tav.7 - Ciriè: la struttura produttiva al Censimento 2001

	Cod e Descr Gruppo Economico	ADDETTI	Unita' Locali	Imprese
014	Attività dei serv. non veterinari connessi all'agric. e alla zootecnia	36	3	1
151	Produzione, lavoraz. e conservazione di carne	13	2	2
153	Lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi	34	2	2
155	Industria lattierocasearia	9	2	2
158	Fabbrica di altri prodotti alimentari	64	17	16
159	Industria delle bevande	1	1	1
174	Confezionamento di articoli in tessuto	2	1	1
175	Altre industrie tessili	1	2	1
182	Confezione di altri articoli di vestiario ed accessori	31	6	6
183	Preparazione e tintura di pellicce	2	1	1
191	Preparazione e concia del cuoio	2	2	2
201	Taglio, piallatura e trattamento del legno	11	1	1
203	Fabbrica di elementi di carpenteria in legno	24	9	8
204	Fabbrica di imballaggi in legno	31	3	3
205	Fabbrica altri prodotti in legno, sughero, paglia	4	3	2
211	Fabbrica della pasta carta, della carta e del cartone		1	
212	Fabbrica articoli carta e cartone		1	
221	Editoria	7	3	2
222	Stampa e attività dei servizi connessi alla stampa	8	4	4
243	Fabbrica di pitture, vernici, inchiostri da stampa e mastici	1	1	1
251	Fabbrica di articoli in gomma	1.094	5	5
252	Fabbrica di articoli in materie plastiche	22	6	6
261	Fabbrica di vetro e di prodotti in vetro	1	1	1
262	Fabbrica di prodotti ceramici	2	2	2
266	Fabbrica di prodotti in calcestruzzo, cemento o gesso	27	3	3
267	Taglio, modellatura e finitura della pietra	3	1	1
281	Fabbrica di elementi da costruzione in metallo	50	10	10
284	Fucinatura, imbutitura, stampaggio e profilatura metalli	116	1	1
285	Trattamento e rivestimento dei metalli	112	14	12
287	Fabbrica di altri prodotti metallici	44	5	5
291	Fabbrica macchine e appar. per energia meccan	11	1	1
292	Fabbrica di altre macchine di impiego generale	59	9	9
293	Fabbrica di macchine per l'agricoltura e la silvicoltura	11	3	3
294	Fabbrica macchinutensilie parti		1	
295	Fabbrica di altre macchine per impieghi speciali	10	3	3
300	Fabbrica di macchine per ufficio	1	1	1
311	Fabbrica di motori, generatori e trasformatori elettrici	8	3	2
316	Fabbrica di altri apparecchi elettrici n.c.a.	6	3	3
321	Fabbrica di tubi e valvole elettronici	3	2	1
322	Fabbrica apparecchi trasmettenti	4	4	4
331	Fabbrica di apparecchi medicali, chirurgici e ortopedici	22	17	16
333	Fabbrica di apparecchiature per il controllo dei processi industriali	1	1	1
343	Fabbrica di parti ed accessori per autoveicoli e per loro motori	8	2	2
361	Fabbrica di mobili	1	1	1
366	Altre industrie manifatturiere n.c.a.	13	4	4
402	Produzione di gas		1	
401	Produzione e distribuzione di energia elettrica		2	
410	Raccolta, depurazione e distribuzione d'acqua	18	3	1
452	Costruzione completa o parziale di edifici	201	67	64

453	Installazione dei servizi in un fabbricato	164	65	60
454	Lavori di completamento degli edifici	146	100	100
501	Commercio di autoveicoli	110	13	12
502	Manutenzione e riparazione di autoveicoli	100	37	35
503	Commercio di parti e accessori di autoveicoli	11	5	5
504	Commercio, manutenzione e ripar. Motocicli	15	7	7
505	Vendita al dettaglio di carburanti per autotrazione	18	9	9
511	Intermediari del commercio	81	72	70
512	Commercio all'ingrosso di materie prime agricole e di animali vivi	2	1	1
513	Commercio all'ingrosso di prodotti alimentari, bevande e tabacco	22	8	8
514	Commercio all'ingrosso di altri beni di consumo finale	47	14	12
515	Commercio all'ingrosso di prod. intermedi non agricoli, rottami e cascami	50	15	13
516	Commercio all'ingrosso di macchinari e attrezzature	49	8	7
517	Commercio all'ingrosso di altri prodotti	1	1	1
521	Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati	32	18	14
522	Comm. dettaglio prodotti alim., bevande e tabacco in esercizi specializzati	63	36	34
523	Comm. dettaglio prod. farmaceutici, cosmetici e di articoli di profumeria	32	16	15
524	Comm. dettaglio altri prodotti (no seconda mano) in esercizi specializzati	408	225	193
525	Commercio al dettaglio di articoli di seconda mano	2	1	1
526	Commercio al dettaglio al di fuori dei negozi	55	42	40
527	Riparazione di beni di consumo personali e per la casa	12	10	10
551	Alberghi	9	3	2
552	Campeggi ed altri alloggi per brevi soggiorni	13	1	1
553	Ristoranti	111	37	33
554	Bar	88	37	36
555	mense e forniture di pasti preparati		1	
602	Altri trasporti terrestri	115	50	48
622	Trasporti aerei non di linea	1	1	1
631	Movimentazione merci e magazzinaggio	35	1	1
632	Altre attività connesse ai trasporti	1	1	1
633	Attività di agenzie viaggio, operatori turist., assistenza turist. n.c.a.	16	4	3
641	attività postali e di corriere		2	
642	Telecomunicazioni		1	
651	intermediazione monetaria		9	
660	Assicurazioni e fondi pensione		2	
671	Attiv. ausiliarie di intermed. finanz., escluse assicur. e fondi pensione	14	9	9
672	Attività ausiliarie delle assicurazioni e dei fondi pensione	124	44	41
701	Attività immobiliari su beni propri	14	10	10
702	Locazione di beni immobili propri e sublocazione	45	31	30
703	Attività immobiliare per conto terzi	49	29	29
713	Noleggio di altri macchinari ed attrezzature	2	1	1
714	Noleggio di beni per uso personale e domestico n.c.a.	5	4	3
721	Consulenza per installazione di elaboratori elettronici	1	1	1
722	Fornitura di software e consulenza in materia di informatica	23	10	10
723	Elaborazione elettronica dei dati	47	14	10
725	Manutenzione e riparaz. macchine per ufficio ed elaboratori elettronici	4	3	3
726	Altre attività connesse all'informatica	10	8	7
731	Ricerca e sviluppo sperim. nel campo delle scienze naturali e ingegneria	1	1	1
741	Attività legali, contabilità, consulenza, studi di mercato e sondaggi	138	77	66
742	Attività in materia di architettura, ingegneria ed altre attiv. tecniche	118	96	95
743	Collaudi e analisi tecniche	6	2	1
744	Pubblicità	7	4	3

745	servizi di ricerca e selezione del personale		4	
746	Servizi di investigazione e vigilanza	28	1	1
747	Servizi di pulizia e disinfestazione	56	8	8
748	Altre attivita' di tipo professionale ed imprenditoriale n.c.a.	64	34	32
751	Amministrazione pubblica, politica economica e sociale	183	4	
752	servizi della pubblica amministrazione forniti alla intera collettività		4	
753	assicurazione sociale obbligatoria		1	
801	Istruzione primaria	13	11	
802	Istruzione secondaria	12	8	2
803	Istruzione universitaria	1	2	1
804	Istruzione per gli adulti ed altri servizi di istruzione	17	12	6
851	Attivita' dei servizi sanitari	1.464	79	67
852	Servizi veterinari	4	4	4
853	Assistenza sociale	136	19	1
900	Smaltimento dei rifiuti solidi, delle acque di scarico e simili	11	7	3
911	Attivita' di organizzazioni economiche, titolari di impresa, professionali	0	1	
912	Attivita' dei sindacati di lavoratori dipendenti	0	1	
913	Attivita' di altre organizzazioni associative	7	18	
922	Attivita' radiotelevisive	1	1	1
923	Altre attivita' dello spettacolo	10	13	7
925	Attivita' di biblioteche, archivi, musei ed altre attivita' culturali	0	1	
926	Attivita' sportive	16	37	6
927	Altre attivita' ricreative	2	4	1
930	Altre attivita' dei servizi	218	89	84
	Totale:	6.789	1.801	1.535

Tav. 8 CPI Ciriè -Flusso disponibili anno 2008 suddiviso per comune di domicilio, e genere

comuni	F	M	Totale
ALA DI STURA	1	1	2
BALANGERO	17	19	36
BALME	1	0	1
BARBANIA	11	7	18
BORGARO TORINESE	124	100	224
CAFASSE	21	22	43
CANTOIRA	4	5	9
CASELLE TORINESE	140	142	282
CERES	7	5	12
CHIALAMBERTO	2	0	2
CIRIE'	177	152	329
COASSOLO TORINESE	4	5	9
CORIO	28	19	47
FIANO	8	9	17
FRONT	22	8	30
GERMAGNANO	8	10	18
GROSSO	13	2	15
LANZO TORINESE	35	46	81
LEMIE	1	4	5
LEVONE	1	8	9
MATHI	32	34	66
MEZZENILE	5	8	13
MONASTERO DI LANZO	2	1	3
NOLE	54	37	91
PESSINETTO	2	7	9
ROBASSOMERO	25	12	37
ROCCA CANAVESE	10	10	20
SAN CARLO CANAVESE	34	28	62
SAN FRANCESCO L CAMPO	41	20	61
SAN MAURIZIO CANAVESE	74	53	127
TRAVES	5	4	9
VALLO TORINESE	1	3	4
VARISELLA	5	6	11
VAUDA CANAVESE	11	17	28
VILLANOVA CANAVESE	9	2	11
VIU'	5	6	11
Totale	940	812	1752

Fonte :ORML provincia Torino

Tav 9 - Avviamenti al lavoro nell'anno 2008 per tipo lavoro nel C.P.I. di Cirié

	CIRIÉ
Altri lavori autonomi	2
Apprendistato	958
Associato in partecipazione con apporto di lavoro	33
Borsa lavoro	71
Cantiere Lavoro	3
Contratti di Somministrazione	4308
Contratto d'Inserimento	50
Contratto di agenzia	6
Contratto Lavoro Domestico	310
Lavoro a progetto/co.co.co.	392
Lavoro a Domicilio	19
Lavoro dipendente nella P.A.	101
Lavoro in Agricoltura a Tempo Determinato	77
Lavoro Intermittente	212
Lavoro Marittimo	2
Lavoro nello Spettacolo	57
Lavoro Subordinato TD (Tempo Determinato)	7353
Lavoro Subordinato TI (Tempo Indeterminato)	3334
Lavoro Tempo Determinato per Sostituzione	876
Occasionale	589
Tirocini estivi di orientamento	8
Tirocinio	196
Totale	18957

Tab. .10 Previsioni - Unità di lavoro in Piemonte Anni 2008-2019
variazioni percentuali anno su anno precedente

Anni	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Servizi	Totale
2008	-2,8%	-5,3%	1,8%	2,7%	0,5%
2009	-2,5%	-6,8%	-3,7%	-0,6%	-2,3%
2010	-0,8%	-0,9%	-1,5%	0,3%	-0,1%
2011	-0,5%	0,3%	0,5%	0,9%	0,7%
2012	-0,2%	0,1%	0,4%	0,9%	0,7%
2013	-0,1%	0,2%	0,3%	0,8%	0,6%
2014	-0,1%	0,4%	0,3%	1,0%	0,8%
2015	-0,1%	0,5%	0,2%	1,0%	0,8%
2016	-0,1%	0,6%	0,3%	1,0%	0,8%
2017	-0,2%	0,6%	0,2%	1,0%	0,8%
2018	-0,1%	0,8%	0,2%	1,1%	0,9%
2019	-0,2%	0,7%	0,2%	0,9%	0,8%

Fonte.Unioncamere Piemonte su dati Prometeia

